ABBONAMENTI

	Regno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
[illegible]	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in [illegible] centesimi 80 la linea di 6 punti [illegible] L. 3 la linea. Avvisi [illegible] cronaca: Li[illegible] alla Ditta HAAS[illegible] [illegible] Genova

Anno XXXIII — Venerdì 7 Maggio 1915 — ROMA — Venerdì 7 Maggio 1915

Rapporti contradittori sulla battaglia del Dunajetz

La situazione

La ripresa di primavera

Siamo oggi arrivati, sui varii teatri della guerra, ad un momento in cui s'impone una riesamina generale della situazione; siamo arrivati a quella preannunciata « ripresa della primavera », da cui molti si aspettano risultati decisivi. Se non che, almeno nella impressione popolare, questa ripresa sembra tardare, o non assumere quelle forme grandiose che erano nell'aspettazione. Come mai, si domanda particolarmente, gli Anglo-Francesi non hanno ancora iniziata la loro grande azione per la liberazione del Belgio e dei dipartimenti occupati nella Francia dal nemico? E dove sono i nuovi eserciti inglesi che dovevano entrare in scena a questo scopo, appunto nella primavera?

Per rispondere a queste domande dobbiamo avanti tutto chiarire una questione preliminare.

L'idea che, con l'avvento della nuova stagione, l'iniziativa dovesse essere presa dagli Alleati, e sopratutto dagli Anglo-Francesi nel teatro occidentale, era una idea popolare, che non corrispondeva però affatto a quella della grande maggioranza dei competenti militari. I quali hanno sempre sostenuto, anche per la « ripresa primaverile », doversi aspettare che le prime mosse, l'iniziativa sarebbe partita dai Tedeschi, la cui iniziale superiorità di preparazione offensiva, manifestatasi in modo così imponente all'inizio della guerra, non doveva essersi spenta nemmeno durante la relativa inazione dei mesi invernali. Preparazione alla guerra significa costituzione, sia pure solo parziale, di quadri e accumulazione di materiale, e sopra tutto di munizioni; e, come è noto i Tedeschi, che avevano giudicato meglio di tutti riguardo al colossale dispendio di materiale e munizioni nella guerra moderna, già sino dal 1913 avevano lavorato indefessamente a questa preparazione. Certo la superiorità iniziale, mostrata nell'agosto scorso, per questo riguardo, è ora con ogni probabilità scomparsa; ma non appare ancora che sia cominciata la discesa. D'altra parte i criteri adottati sia dal Joffre, sia dal Comando inglese, secondo nostre notizie sarebbero tali da dare ragioni sufficienti di quello che appare un ritardo dell'aspettata iniziativa degli Alleati nel teatro occidentale. Il Joffre intende di risparmiare gli uomini il più possibile e di fare sopratutto una guerra di artiglieria, sostituendo il consumo delle munizioni a quello dei soldati; e per una tale tattica egli giudica necessario che le fabbriche di munizioni si siano messe in condizioni di fornire centomila proiettili di artiglieria al giorno, oltre le masse già accumulate. Chi conosce poi veramente gli Inglesi, sa che questi non si persuaderanno mai a gettare sul terreno soldati insufficientemente preparati, come fecero nell'ottobre scorso i Tedeschi nel loro rovinoso tentativo di sfondare il fronte delle Fiandre con masse di reclute appena raccolte o richiamate. Il metodo inglese è lento, perchè vuole essere sicuro; e i due milioni di reclute raccolte in Inghilterra col sistema volontario, e rappresentate nel 65 % dai figli della borghesia industriale e commerciale, vengono spedite sul continente solo quando sono trasformate in soldati perfettamente preparati per istruzione e per allestimento. Poco sappiamo e poco possiamo dire riguardo alla Russia; ma pure non accettando le esagerazioni diffuse da fonte tedesca sulle difficoltà in cui l'esercito russo si troverebbe riguardo a materiale e sopratutto a munizionamento, il fatto che il governo russo abbia dati ordini in America per la fornitura di trentamila proiettili d'artiglieria il giorno, mostra che esso non ritiene sufficienti i mezzi interni, e che ad ogni modo mira ad una maggiore preparazione i cui effetti non potrebbero essere sentiti che più avanti, perchè la primavera russa, specie per riguardo all'apertura dei porti traverso a cui questo materiale dovrebbe arrivare, è primavera quasi artica, e non coincide con la nostra.

Quali ad ogni modo siano le ragioni di questi ritardi della « ripresa primaverile » da parte degli Alleati, il fatto odierno, in perfetta rispondenza con le previsioni dei critici militari, è che anche questa volta prima in campo appare la Germania. Con quali mezzi e direttive e risultati?

Secondo nostre informazioni, che abbiamo ragioni di ritenere sicure, le condizioni militari della Germania nel momento attuale sarebbero le seguenti. Oltre un milioni di uomini — morti, storpiati, prigionieri — sarebbero stati definitivamente perduti negli otto mesi di guerra; e dai cinque ai seicentomila si troverebbero negli ospedali. Circa quattro milioni e mezzo d'uomini sarebbero sui due fronti; presso a che tre milioni sul fronte occidentale, e un milione e mezzo su quello d'oriente, insieme con altrettanti Austro-Ungarici. Cinquecentomila uomini, già allenati e preparati, sarebbero ai depositi e potrebbero entrare in azione fra il maggio e il giugno sui due fronti; ed infine rimarrebbero alla Germania oltre due milioni d'uomini, non ancora chiamati, e che costituirebbero l'estrema riserva da usarsi per colmare mano mano i vuoti delle linee combattenti. Queste cifre, per la fonte da cui ci provengono, noi riteniamo sicure, e se mai leggermente inclinate all'ottimismo; ed il lettore di questa nostra situazione potrà ricordare che esse corrispondono presso a poco ai calcoli da noi fatti sul principio dell'anno, in base ai dati demografici ed alle statistiche militari. E se noi vogliamo oggi trarne il significato essenziale, dovremo dire che esse provano che la Germania, per due o tre mesi ancora, può aumentare di al massimo mezzo milione di uomini sulla prima linea il suo già grandioso sforzo militare; dopo di che verrà una stasi seguita da un lento, graduale decadimento. Perchè, se il mezzo milione di uomini di riserva di cui oggi dispone ancora, verrà impegnato sulla linea di battaglia, i due milioni di uomini non allenati che le restano non saranno sufficienti a riparare per lungo tempo i vuoti: — questo, s'intende, nella ipotesi che la guerra duri ancora a lungo.

Osserviamo ora in che modo questa ripresa d'iniziativa da parte della Germania si va svolgendo.

Nel teatro occidentale, oltre una quantità di episodi secondari, che tutt'al più equilibrano quelli che stanno a credito dell'esercito francese nella lunga linea che va da Arras a Belfort, abbiamo avuto lo sforzo, svolto in linee più larghe e con evidenti intenzioni di andare a fondo, nelle Fiandre, e precisamente nel settore d'Ypres. Il guadagno, che non supera una profondità massima di due chilometri, e che non comprende posizioni di qualche importanza, non apparisce in ogni modo equivalente allo sforzo ed alle perdite. Narrazioni private francesi ed inglesi hanno messo in grande rilievo quest'azione, affermando perfino che questa ultima battaglia di Ypres ha superato in violenza quella, di così eccezionale importanza, dell'ottobre scorso; ma queste affermazioni a noi paiono esagerate, e non crediamo che l'azione abbia avuta l'importanza che si vuole ad essa, per ragioni polemiche, attribuire. Essa probabilmente non è stata, nè una vittoria ed un guadagno pei tedeschi, nè un loro rovinoso insuccesso come affermano certi resoconti degli Alleati: il suo reale significato consiste, a nostra impressione, nel dimostrare che sul teatro occidentale, grazie alle nuove forze raccoltevi, i Tedeschi sono ancora lungi dal trovarsi costretti alla semplice difensiva, e possono permettersi, per ora non meno degli Alleati, iniziative di offesa. Sino a che punto però queste iniziative, sia da una parte sia dall'altra, possano essere spinte a fondo, fino ad ora non appare. Il fiore della primavera militare in questo terreno non si è ancora dischiuso; e chi sa se il frutto potrà essere colto nell'autunno?

Più viva, più larga e nelle prime apparenze più fortunata, appare la ripresa d'iniviativa tedesca, con cooperazione austro-ungarica, nel teatro orientale. All'estremo nord di questo teatro essa si spinge audacemente ad aggiungere un nuovo settore al già immane campo di lotta, con l'invasione di parte delle provincie baltiche. A che scopo e con quali effetti? Finora essa sembra mirare all'isolamento del porto di Libau, che non ha nessuna importanza militare; o forse meglio, dopo le reiterate invasioni russe nella Prussia Orientale, rispondere al criterio tedesco di portare anche le linee dell'eventuale difensiva nel territorio nemico, perchè sul nemico ricadano gli inevitabili danni della guerra moderna.

Di importanza maggiore assai, e di scopi assolutamente chiari appare invece l'altra azione intrapresa, in questi giorni, contro il fianco russo, fra la Vistola e i Carpazii, riposante sul Dunajez. In quest'azione le ragioni politiche si innestano perfettamente a quelle militari. La Germania deve fare il possibile per salvare l'Ungheria da una invasione, perchè al danno immediato militare si congiungerebbe quello politico, di conseguenze più vaste e più gravi, e che potrebbero culminare con l'uscita dell'Austria-Ungheria dalla guerra. Ora, poichè la resistenza diretta sui Carpazii non era sicura di sostenere la pressione russa, il Comando tedesco ha tentato un'azione sul fianco dell'esercito russo, creando così ad esso una nuova minaccia ed un nuovo pericolo, il cui primo effetto potrà essere appunto di obbligarlo ad abbandonare, per ora, la sua azione verso l'Ungheria...

Constatata l'importanza di questa azione, noi non crediamo possibile di avventurarci oggi a giudizii sulle sue conseguenze. I bollettini tedeschi ed austriaci, come pure i giornali dei due paesi, sono pieni di magnificazioni della nuova vittoria e di previsioni sui suoi « incalcolabili » effetti. Ma noi ricordiamo magnificazioni e previsioni identiche in seguito a successi iniziali, ancora più importanti, riportati contro i russi in questo sterminato teatro, per poi accorgerci in pochi giorni della loro avventatezza, e crediamo prudente aspettare.

Lo Zar torna dal fronte

PIETROGRADO, 6.

Lo Czar è rientrato a Tzarkoye Selo.

Venizelos torna al Pireo

ALESSANDRIA, 6.

Venizelos è partito per il Pireo donde ripartirà per Mitilene.

Recisa smentita russa alla vittoria austro-tedesca in Galizia

L'Ambasciata di Russia è autorizzata dal suo Governo a dare una recisa e categorica smentita ai comunicati di ultimi giorni degli Stati Maggiori tedesco ed austriaco riguardo ad una pretesa vittoria dei loro eserciti nella Galizia. Tutto ciò che è stato detto in questi comunicati è falso.

Non soltanto non è stata ottenuta nessuna vittoria austro-tedesca sopra l'esercito russo, ma non è stato verificato neppure un piccolo successo parziale delle armi del nemico su nessun punto di tutto il nostro fronte.

Questi ultimi falsi comunicati non sono che solite manovre dei nostri nemici a cui questi ricorrono spesso per indurre in errore l'opinione [illegible] il neutrali, come pure del proprio popolo.

Gli Austriaci affermano le difficili condizioni russe

I comunicati austriaci

VIENNA, 5.

Il Quartiere Generale comunica: L'effetto della vittoria nella Galizia occidentale è molto maggiore che non si fosse constatato nel primo momento, perchè ora già una gran parte del fronte russo dei Carpazi è trascinata nel movimento di ritirata del nemico. Quanto ai trofei della vittoria, a cagione della estensione del fronte, non potranno essere accertati con precisione ancora per parecchi giorni. Tanto nella Galizia occidentale quanto nei Beskidi, i prigionieri fatti continuano a dessere trasportati in località di concentramento; ma è tuttora impossibile stabilire il loro numero preciso. In ogni caso la loro somma totale sarà considerevolissima.

Il terzo esercito russo sarebbe annientato?

50 mila prigionieri

VIENNA, 6.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, mezzogiorno, dice:

« Su tutto il fronte di battaglia della Galizia occidentale, gli Alleati continuano ad avanzare con successo. Truppe nemiche ancora fresche tentano di coprire la rapida ritirata in posizioni difensive favorevoli.

Nei Beskidi, considerevoli forze russe sono gravemente minacciate al fianco da parte degli eserciti vittoriosi. Il possesso della regione di Jaslo e di Dukla è stato da noi già ottenuto. I combattimenti in corso completeranno l'annientamento del terzo esercito russo. Il numero dei prigionieri ascende a più di cinquantamila.

Negli altri punti la situazione rimane immutata.

Nella valle dell'Orawa un forte attacco russo contro la collina di Ostry è stato respinto sanguinosamente, e sono stati fatti prigionieri settecento russi.

Nuovi assalti di Austro-Tedeschi

PIETROGRADO, 6.

Lo Stato Maggiore del Generalissimo comunica:

Dinanzi a Libau sono stati segnalati un incrociatore nemico ed altre piccole navi. Nella regione di Rossieny progrediamo con successo. Sul resto del fronte fino alla Vistola superiore nessun cambiamento.

In Galizia il combattimento fra la Vistola ed i Carpazi si svolge con grande accanimento. I Tedeschi hanno portato in campo nuove considerevoli forze appoggiate da numerosissima artiglieria. Il nemico in reiterati attacchi in massa ha subìto enormi perdite. Alcune delle nostre unità, dopo ostinati combattimenti, si sono ripiegate sulla seconda linea fortificata.

Nella notte dal 2 al 3 corrente in direzione dello Stryj il nemico ha ripreso parte delle trincee della montagna di Makowka. La notte successiva un nostro attacco ha respinto il nemico. Abbiamo quivi fatto oltre 1200 prigionieri, tra cui trenta ufficiali. Nella regione di Angelow — corso superiore della Lomnica — il nemico ha pronunziato il 3 corrente su di un fronte di una estensione [illegible] offensiva infruttuosa.

Il passaggio del Dunajetz

VIENNA, 6.

Secondo le notizie dei corrispondenti di guerra, in seguito alla battaglia della Galizia occidentale l'offensiva degli Alleati per la quale il fianco occidentale dei Russi fu sfondato per una larghezza non interrotta di quaranta chilometri, si avanzò già fino alla regione tra il Dunajetz e la Vistoka. I Russi fanno sempre nuova resistenza nelle posizioni preparate con accuratezza contro le quali si dirige il più efficace fuoco dell'artiglieria degli Alleati, dopo di che la fanteria avanza di nuovo.

A causa della estensione della parte del fronte nemico sfondata, le perdite dei Russi sono enormi. Testimonianze di prigionieri dicono unanimemente che gli effetti dell'artiglieria sono stati superiori ad ogni aspettazione.

Il passaggio dell'ala sinistra sul Dunajetz fu preparato col favore della notte. Malgrado la vigilanza del nemico che si trovava sull'altra riva, gli zappatori fecero negli argini aperture della larghezza di un ponte e mascherarono ogni giorno il lavoro notturno con sacchi di sabbia e con zolle erbose. Questo lavoro fu terminato nella notte del primo maggio. Furono poste le rotaie attraverso le aperture degli argini fino all'acqua e i pontoni furono lanciati senza rumore nell'acqua su rotaie bene ingrassate. Le nostre truppe passarono alla mattina del primo maggio sulla riva occidentale del Dunajetz ed occuparono il villaggio di Otfinow dove si stabilirono. Quivi furono catturati mille russi. Il forzamento del passaggio del Dunajetz fu operato esclusivamente dalle truppe austro-ungariche.

La gravità della sconfitta russa

BERLINO, 6.

Giungono dal Quartiere Generale austriaco altri particolari sulla battaglia del Dunajez.

L'ala meridionale del fronte russo è stata sfondata per una lunghezza di 30 chilometri. L'attacco fu condotto con tale violenza che al primo impeto i Russi cedettero abbandonando non soltanto la linea avanzata ma anche le località dietro il fronte che servivano da quartiere. La resistenza maggiore fu opposta a Gorlice che era particolarmente fortificata. L'assalto della fanteria era stato preparato con quattro ore di violentissimo cannoneggiamento da parte dell'artiglieria pesante. Alcuni proiettili caddero su serbatoi di petrolio sviluppando un incendio che si estese rapidamente a tutta la città. Nelle strade si svolsero tra le fiamme furenti lotte a corpo a corpo. Una divisione ebbe tutti gli ufficiali di Stato Maggiore morti o feriti. Fra i morti e i feriti vi sono anche parecchi generali. Giunsero ai Russi truppe di rincalzo, ma sopraffatti dalla furia travolgente degli assalitori volsero anche esse in fuga. Intanto gli Alleati varcavano il Dunajez più a nord incontrando una tenace resistenza innanzi a Tarnow che formava un altro punto centrale di resistenza. La sera di lunedì Tarnow, pure minacciata di accerchiamento, dovette essere abbandonata, ed i Russi erano in ritirata su tutta la linea.

Qui i mortai austriaci da 305 e gli obici tedeschi da 420 ebbero grande parte; della loro azione si raccontano meraviglie.

Molti soldati fatti prigionieri sono vestiti in civile salvo il berretto, hanno però buone calzature, ma si lagnano del difettoso servizio di approvviggionamento. Le operazioni vennero eseguite regolarmente secondo il piano prestabilito, cosicchè l'Arciduca Federico, comandante in capo e l'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe ed il capo di stato maggiore Conrad poterono recarsi con un treno speciale sul fronte ad assistere a tutto lo svolgimento della battaglia, domenica presso Gorlice e lunedì innanzi a Tarnow. Le perdite degli alleati sono considerevoli però neppure lontanamente paragonabili con quelle dei Russi. I Russi sembra cerchino di consolidarsi nelle posizioni già preparate sulle alture ad ovest della Vistola...

L'azione nei Dardanelli

Le enormi perdite dell'esercito turco confermate dai prigionieri

ATENE, 6.

Notizie da Mitilene dicono che i prigionieri turchi arrivati a Tenedos confessano le enormi perdite subite dall'esercito turco in seguito all'azione combinata dei fuochi delle corazzate alleate e delle mitragliatrici del corpo di spedizione.

Secondo informazioni di buona fonte, gli Alleati hanno occupato ieri numerosi punti strategici. Il corpo di spedizione riceve costantemente rinforzi.

Nuovo attacco tedesco alla sinistra inglese

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« A nord di Ypres, i Tedeschi alla fine della giornata di ieri hanno attaccato il settore sinistro del fronte britannico. Essi sono stati respinti e presi di fianco dall'artiglieria francese ed hanno subito gravi perdite.

Niente è stato segnalato sul resto del fronte ».

Gli Alleati ai Dardanelli sono in cattiva situazione

COSTANTINOPOLI, 6.

Un comunicato del Gran Quartiere Generale dice:

Sul fronte dei Dardanelli la cattiva situazione del nemico non si è affatto modificata.

Sugli altri teatri niente di importante da segnalare.

Come gli Alleati conquistarono Saribair

CAIRO, 6.

Informazioni qui ricevute sulle operazioni nei Dardanelli confermano il modo splendido in cui lo sbarco e l'avanzata vennero effettuati.

A Saribair i soldati saltarono dalle scialuppe e si diressero verso terra con l'acqua fino al collo. Non avevano ancora toccato terra che già si slanciavano avanti, prendendo successivamente tre alture in una sola carica alla baionetta e percorrendo così più di tre miglia di corsa.

Uno di questi uomini racconta: niente poteva fermarci. Noi andavamo dietro ai più alti e robusti che prendevano i Turchi con la punta della baionetta e li lanciavano poi sopra le loro teste. I Turchi correvano davanti a noi gridando ed urlando di spavento. Dopo questa spinta in avanti le nostre truppe arrivarono aiutando quelle che avevano dato l'assalto a consolidare le posizioni.

Il fuoco del nemico durante questo primo scontro era terribile. Gli *shrapnels*, le mitragliatrici ed i fucili facevano strage ma i nostri soldati non esitarono in nessun momento. Le nostre perdite sono naturalmente assai elevate, ma la maggior parte delle ferite ricevute sono assai lievi. I feriti saranno nuovamente inviati sulla linea di combattimento dopo qualche settimana di riposo.

Interrogati, i feriti dicono che i soccorsi dati dalla Croce Rossa sono semplicemente ammirevoli. Gli uomini addetti alle ambulanze hanno raccolto i feriti sotto un fuoco terribile senza mostrare la minima emozione. La cosa è tanto più degna di elogio in quantochè i Turchi sembravano avere preso le ambulanze come punto di mira e tempestavano il personale delle ambulanze stesse. Numerosi sono coloro che caddero compiendo il loro dovere. E' stato provato che i Turchi usano proiettili *dum-dum*. Le perdite dei Turchi debbono essere enormi avendo le nostre truppe fatto un grande massacro anche soltanto nelle cariche alla baionetta.

I turchi vantano successi

BERLINO, 6.

I giornali hanno da Costantinopoli:

La cifra dei nemici uccisi presso Khum Kaleh non può essere ancora stabilita perchè il nemico fu respinto in massa nel mare. Sulla riva asiatica degli Stretti non si trova più un solo soldato nemico. La località di Tschenokkele è stata completamente distrutta dal bombardamento negli Stretti. Oltre al *Sephir* e l'*A 15*, tre sottomarini sono stati distrutti negli ultimi giorni. L'equipaggio di uno fu fatto prigioniero; un secondo affondò sotto il fuoco delle navi da guerra turche, un terzo urtò una mina. Questi due ultimi affondarono con tutto l'equipaggio. Il nemico ha perduto così fino ad oggi cinque sottomarini.

Le notizie da Mitilene e da Atene circa la pretesa occupazione di Gallipoli e di Nagara da parte delle truppe da sbarco alleate, sono prive di fondamento. Se Gallipoli e Nagara si trovassero nelle mani degli Alleati, la questione degli Stretti sarebbe così risolta. In realtà gli Stretti sono liberi per i Turchi quanto in tempo di pace. La penisola di Gallipoli è libera per tutti i movimenti militari; il nemico si trova ancora sui due punti della costa e cioè presso Ariburnu e presso Sedulbahr e ciò in grazia del fuoco permanente delle sue forze navali; ma, esso non è in grado di intraprendere un qualsiasi movimento contro l'accerchiamento da parte dei Turchi.

La riva asiatica è libera dal nemico. Presso Ariburnu, a nord di Taba-tepè il tentativo disperato delle truppe da sbarco nemiche di aprire a forza un passaggio fino alle Acque Dolci è stato respinto in modo sanguinoso. Ugualmente il tentativo della flotta di rafforzare questo gruppo da sbarco o render possibile la sua ritirata mediante canotti è fallito. Malgrado l'appoggio col fuoco delle corazzate i canotti da sbarco hanno dovuto ritirarsi con gravi perdite.

L'esercito misto del generale Damade presso Sedulbahr ha dovuto lentamente ritirarsi in seguito all'attacco dei Turchi nella notte dal 3 al 4 maggio. Durante un combattimento alla baionetta impegnato dalle truppe dell'Anatolia, il nemico subì gravi perdite: furono prese con numerose munizioni due mitragliatrici, che vennero immediatamente utilizzate contro gli Inglesi. Tutti i vuoti prodotti dalle perdite turche sono stati finora facilmente colmati con uomini già esercitati tratti dai depositi.

La flotta russa ha dato segno della sua presenza con un bombardamento contro pacifici villaggi molto prossimi alla frontiera bulgara.

Particolari greci sulle operazioni

MILANO, 6.

Il *Corriere della Sera* riceve dal suo inviato ad Atene:

« Mancano tuttora ad Atene notizie dirette dai Dardanelli. Le operazioni si svolgono lentamente con forti perdite da ambo le parti.

Questa è l'impressione che si riceve per piccoli indizi piuttosto che per cognizione sicura.

Un militare, che crede di conoscere il piano delle operazioni, mi ha spiegato come gli Alleati abbiano proceduto agli sbarchi mascherando gli attacchi veri con altri finti per disperdere le forze nemiche. I punti principali prescelti furono Enos, Bulair, la regione di Suvlax, Kaba Tapè, Seddul Bahr, Kum Kalé. Finora, tanto i comunicati inglesi quanto i turchi hanno narrato gli sbarchi di Kaba-tepè, di Seddul Bahr e di Kum Kalè, tacendo gli altri.

Da notizie positive risulta che l'attacco a Enos, per quanto semplicemente dimostrativo, fu fatto con grandi forze che rimasero alcuni giorni a terra e poi si rimbarcarono per andare a consolidare le truppe operanti nella penisola di Gallipoli.

Così un'altra finta fu uno sbarco presso Suvla e si crede che una finta sia stato lo sbarco a Kum Kalé.

Le operazioni che si svolgono ora hanno due obbiettivi principali: impedire ai Turchi di portare nuovi rinforzi ed occupare il forte di Kilid Bahr, per facilitare alla flotta il passaggio della strozzatura di Cianak. Per raggiungere il primo obbiettivo, gli Alleati sbarcarono presso Bulair, mirando ad occupare Jenikoi, situato su un'altura di 320 metri dominante il Mare di Marmara, dalla quale sarebbe facile affondare i trasporti di truppe nemiche e bombardare la flotta turca.

Il silenzio dei comunicati inglesi riguardo questa occupazione lascia arguire che non si sia ancora riusciti, come il silenzio dei Turchi fa supporre che non sia fallita del tutto.

Gli sbarchi operati a Kaba-tepè e a Seddul Bahr abbastanza bene, illustrati dall'Ammiragliato inglese, mostrano le intenzioni degli Alleati di occupare la linea Kaba-tepè-Maito, di isolare la punta meridionale della penisola, di espugnare con forze di terra e di mare Kilid Bahr e battere dalla riva europea i forti asiatici di Cianak e di Nagara.

Le operazioni — ha concluso l'ufficiale — saranno molto difficili perchè i Turco-tedeschi hanno avuto il tempo di fortificarsi e contenderanno il terreno palmo a palmo.

Gli Alleati dovranno gettare masse profonde contro le trincee nemiche dopo avervi fatto piovere tempeste di proiettili. »

Nota degli Stati Uniti al Governo tedesco per la perdita del "W. Frey"

WASHINGTON, 6.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino ha presentato al Governo tedesco una nota nella quale il Governo di Washington respinge le proposte tedesche tendenti a fare fissare dal tribunale delle prede tedesco l'ammontare dell'idennità dovuta per la perdita del vapore americano *William Frey*.

La nota è assai moderata, ma poichè la distruzione del *William Frey* ha avuto luogo in violazione dei trattati che uniscono la Prussia agli Stati Uniti, dato che la Germania riconosce di dovere una indennità non si tratta più che di fissarne l'ammontare e di determinare i diritti dei reclamanti, tutte cose che possono essere regolate per via diplomatica per evitare lunghi rinvii.

La nota aggiunge che gli Stati Uniti forniranno tutte le prove desiderabili, e che i negoziati potranno aver luogo per il tramite dell'Ambasciata di Germania a Washington.

In conclusione la nota dice che gli Stati Uniti ritengono che la Dichiarazione di Londra invocata dalla Germania sia più in vigore.

Ultimatum giapponese alla Cina?

Scetticismo nei circoli americani

LONDRA, 6.

L'Agenzia Central News *riceve da Tokio un telegramma in cui si annuncia che il Gabinetto giapponese ha deciso di inviare un ultimatum alla Cina. L'ultimatum accorderà alla Cina un breve termine per l'adesione alle domande giapponesi.*

Il corrispondente da Tokio del Times *dice di essere informato da fonte autorevole che il tono della risposta cinese preclude l'adito ad ulteriori trattative. La Cina non soltanto si rifiuta di cedere, ma lo fa con linguaggio evidentemente provocante. L'atteggiamento della Cina, dopo la presentazione delle domande modificate, è decisamente divenuto meno conciliante di quanto non sia stato in nessuna epoca durante le attuali trattative quando le proposte giapponesi erano molto più esigenti. Queste domande rivedute furono presentate come un programma minimo da essere accettato o rifiutato nel suo complesso. In caso di accettazione, il Giappone promette di restituire alla Cina Kiao-Ciao. Il Governo di Pechino ha accolto solo alcune domande fra cui quelle che si riferiscono alla Manciuria e alla Mongolia e quelle per lo Sciantung e dove i giapponesi chiedevano dei diritti commerciali e legali di preferenza ed in alcuni casi esclusivi.*

Telegrammi da Washington dicono che Wilson nutre delle speranze circa le trattative cino-giapponesi e non crede che da Tokio sia stato inviato l'ultimatum a Pechino. Wilson smentisce la voce che la Cina abbia fatto appello agli Stati Uniti per un maggiore appoggio morale.

I giornali hanno da Tokio 4:

Informazioni dicono che il Gabinetto ha considerato la risposta della Cina insufficiente e che un ultimatum sia per essere consegnato. Il Gabinetto raccomanda tale misura all'Imperatore. Si crede che un decreto imperiale sarà tra poco pubblicato.

E' stato proclamato lo stato di assedio nella penisola del Kwan-tung.

uffici governativi cinesi — compreso l'ispettorato delle dogane — ricevono telegrammi d'avviso in cui è detto che i Giapponesi si stanno preparando alla guerra. La costernazione e l'indignazione prevalgono fra i diplomatici, i quali sono d'accordo nel ritenere che la Cina ha già offerto il massimo e sarebbe impossibile per lei conservare, siapure una parvenza di indipendenza, se facesse nuove concessioni. Nei circoli più autorevoli si informa che la Cina non potrebbe cedere più oltre, perchè i rivoluzionari si solleverebbero insieme con l'esercito e affretterebbero la caduta del Governo di Yuang-Shi-Kay.

Il corrispondente aggiunge di essere autorizzato a dichiarare che la Cina farà un appello diretto alla Gran Bretagna, alla Russia, alla Francia e all'America appena avrà ricevuto l'*ultimatum* giapponese e baserà questo appello su tutti i trattati e sugli accordi che garantiscono l'indipendenza e l'integrità della Cina e che offrono uguale vantaggio per tutte le Potenze.

Ultimatum?

Secondo il corrispondente da Tokio della *Central News*, il Giappone ha accordato alla Cina 48 ore di tempo per rispondere all'*ultimatum*.

Il pubblico del Giappone si mantiene calmissimo perchè è convinzione generale che le eventuali operazioni militari non avranno grande importanza. Ma in Cina si manifesta un grande fermento.

Le perdite dei canadesi in Fiandra

LONDRA, 6.

Alla Camera dei Comuni in risposta ad un'interrogazione il Sottosegretario di Stato per la guerra dice che le perdite subite dalla divisione canadese in Francia ed in Fiandra si elevano sino ad oggi sia in feriti che in morti a 232 ufficiali ed a 6094 uomini.

Rottura imminente

fra la Cina e il Giappone

LONDRA, 6.

La guerra fra il Giappone e la Cina potrebbe essere dichiarata anche prima che finisca la settimana. La tensione dei due paesi — accentuata dall'atteggiamento del Giappone — ha affrettato il corso degli avvenimenti assai più di quanto molti prevedessero. Già ieri mattina un comunicato pubblicato dall'Ambasciata giapponese di Londra, autorizzava a credere la rottura imminente. Ora un telegramma da Tokio conferma che un *ultimatum* sarebbe subito inviato in Cina perchè la risposta della Cina sulle ultime domande giapponesi modificate, è stata consegnata a Tokio ed è tale da rendere inevitabile un'azione energica. L'intransigenza della Cina è spiegata nel comunicato dell'Ambasciata giapponese col fatto che, nella sua risposta, la Cina si ritira dagli accordi sostanziali che i suoi delegati avevano già fissato e chiede che la cessione senza condizioni di Kiao-Ciao faccia parte delle nuove concessioni.

A proposito poi della Mongolia orientale, e le tre richieste giapponesi — che il Giappone dichiara di aver notevolmente ridotto in confronto a quelle presentate in principio alla Cina — secondo il comunicato dell'Ambasciata nipponica, la Cina ne ha respinta una e le altre due le ha ristrette ad un consenso per una parte limitata del territorio in questione. La risposta cinese è giudicata dai giapponesi come una prova che le concessioni offerte in seguito alle modificazioni portate dal Giappone, furono apprezzate soltanto come un segno di debolezza; e come risultato si ha che l'atteggiamento della Cina è più intransigente e ostile verso il Giappone che durante i primi negoziati. Circa quella parte delle richieste giapponesi che la Cina ripetutamente affermò che erano in contrasto con gli interessi inglesi (e cioè la questione ferroviaria), essa è oggetto di amichevoli conversazioni fra il Giappone e la sua alleata Inghilterra.

Poche ore dopo la pubblicazione di questa specie di memoriale giustificativo, un telegramma da Tokio in data di martedì ha annunciato la decisione del Gabinetto, di inviare un *ultimatum* alla Cina, essendo la risposta di questa ritenuta non soddisfacente.

Nessun "ultimatum" almeno finora

Secondo una nota comunicata ai giornali, nè l'Ambasciata del Giappone, nè la Legazione di Cina hanno ricevuto notizia dell'invio di un *ultimatum* alla Cina.

L'Ambasciatore del Giappone ha ricevuto un telegramma ufficiale da Tokio contenente la risposta della Cina alle domande del Giappone. Si assicura che il testo di questa risposta differisce notevolmente dalla versione non ufficiale inviata da Pechino ed è considerata dai Giapponesi come nettamente contraria alla conciliazione. Essa è anche meno conciliante di quanto faceva ritenere l'atteggiamento preso dalla Cina prima della presentazione delle proposte modificate. In realtà la Cina si svincola oggi dall'accordo di massima già sottoscritto dai suoi delegati durante i negoziati. Per esempio la Cina reclama la resa senza condizioni di Kiao-Ciao e respinge una delle tre proposte giapponesi relativa alla Mongolia interna, benchè il Giappone dichiari di avere di molto diminuite le sue pretese primitive.

Quanto alle altre due proposte, la Cina limita considerevolmente l'estensione delle regioni in litigio.

Il rifiuto da parte della Cina di formulare le sue proposte quali sono state discusse durante i negoziati è considerato dal Giappone come indicante una attitudine anti-amichevole e non conciliante.

Telegrammi pervenuti da Washington recano poi che nei circoli ufficiali non si crede che il Giappone ricorra alle armi e non si temono complicazioni fra il Giappone e la Cina. Ci si basa sulle assicurazioni date dal Giappone che l'integrità della Cina non sarà violata.

Lo scoppio delle ostilità

sarebbe imminente?

LONDRA, 6.

Il corrispondente da Pechino del *Daily Telegraph* telegrafa che notizie da ogni parte della Cina fanno prevedere l'immediato scoppio delle ostilità. Le autorità in Cina chiamano i riservisti. Tutti gli

La situazione in Egitto

Emigrati italiani arruolati dall'Inghilterra

SIRACUSA, 6.

Viaggiatori giunti dall'Egitto narrano che attualmente i presidii inglesi ammontano a 60,000 uomini, che quelle autorità britanniche giudicano sufficienti a garantire la sicurezza del paese. Risulta infatti che gli indigeni, fra i quali regnò un certo fermento quando appariva possibile un'invasione turca, ormai appaiono sfiduciati per la troppo lunga e vana attesa. Ormai alle moltitudini musulmane appare impossibile che avvenga l'arrivo dei Turchi secondo quanto era stato annunziato dagli agitatori panislamici.

Mi si segnala altresì — ed è opportuno porlo in rilievo — che fra le truppe sbarcate ai Dardanelli si trovano numerosissimi nostri emigrati che si sono arruolati al servizio inglese.

Il rimpatrio del ten. col. Bodrero e il ritorno del col. Gallina

SIRACUSA, 6.

Il tenente colonnello Bodrero, commissario italiano all'Alto Uebi, è rimpatriato.

Il tenente colonnello Guiscardo Gallina è uscito dall'ospedale ed è partito per Roma.

I particolari della sconfitta turca

nel Caucaso

PIETROGRADO, 6.

Si hanno i seguenti particolari sulla disfatta del corpo di Djevet pascià.

Djevet aveva sotto i suoi ordini trentamila uomini di truppa fresca e li riversò in massa sui Russi in un accanito attacco. I Russi, quantunque numericamente più deboli, tennero fermo, lasciarono avvicinare il nemico e lo respinse poi alla baionetta in ciascuno dei suoi attacchi. Passando quindi ad un contrattacco essi sconfissero il nemico estenuato per la sterile lotta.

I Turchi si ritirarono in disordine.

Tra i prigionieri si trova il celebre Simko, capo dei Curdi della regione di Urmia e che era ciecamente obbedito dalle tribù che comandava.

I tedeschi preoccupati

dell'intervento italiano

BERLINO, 5.

Contrariamente a quanto era avvenuto finora, la stampa germanica rompe oggi l'usato riserbo nel parlare delle cose italiane e fa per la prima volta l'ipotesi della possibilità di un intervento italiano contro l'Austria-Ungheria. Il tono di alcuni commenti è piuttosto pessimista.

La *Deutsche Tages Zeitung* — a proposito del caso in cui l'Italia possa domani aumentare il numero dei nemici della Germania — pubblica nello stesso giorno due articoli sull'Italia, entrambi del conte Reventlow. Nel primo articolo lo scrittore esprime la speranza che la vittoria austro-tedesca della Galizia e l'avanzata tedesca nella Curlandia faranno riflettere seriamente il Governo di Roma intorno alle decisioni che crederà di prendere, tanto più che, dopo questa azione, delle forze austro-tedesche potrebbero diventar libere per agire su altri scacchieri. Quello che si dice per l'Italia, il Reventlow crede si possa dire anche per la Rumenia, che la Germania dovrebbe considerare come nemica, nel caso di una entrata dell'Italia nell'azione.

Il Reventlow, concludendo, dice che, malgrado tutto, la Germania attende serenamente le decisioni di Roma. Se l'Italia deciderà di entrare a far parte della schiera degli avversari dell'impero tedesco, ciò avverrà a suo rischio e pericolo.

Nel secondo articolo il Reventlow dice che la rivolta in Tripolitania avvenne, perchè il comando musulmano crede che l'Italia debba esser considerata come una nemica della Germania e dell'Austria, avendo essa lasciato in asso le due Alleate che combattono a fianco della Turchia.

Ultime speranze

Altri giornali dicono con espressioni quasi conformi che le trattative fra Roma e Vienna attraversano un momento assai critico. La situazione è tesa, ma è lecito sperare ancora in una soluzione pacifica. Se le speranze non dovessero avverarsi, la Germania e l'Austria sapranno mostrarsi all'altezza della nuova situazione.

Il conte di Reventlow si è particolarmente distinto, da quando è scoppiata la guerra, nel giornalismo tedesco, spinto sino agli estremi dell'assurdo e del grottesco, del suo linguaggio politico-militare, specie nell'espressione del suo odio contro l'Inghilterra.

Questo non concerne noi direttamente; ma non ci pare fuori di luogo ricordarlo come monito che il linguaggio di questo eccentrico signore non deve essere considerato come l'espressione del pensiero e del sentimento più equilibrato ed equanime ed opportuno del suo paese. E' basterebbe a dimostrarlo la convenienza minatoria e poco seria dell'allusione all'ultimo, e non ancora concluso e valutabile episodio di Galizia, che ci ricorda un altro caso del genere deplorato anche dai pubblicisti tedeschi più autorevoli; e lo sproposito politico di lasciare intendere che i recenti dolorosi avvenimenti di Tripolitania sono dovuti ad istigazioni del Comando turco.

Ma — ripetiamo — gli spropositi e le gaffes del signor Reventlow si sono già manifestati abbastanza in altri campi e per altre occasioni, perchè noi possiamo dare troppa importanza a quelli che egli ora commette al nostro riguardo, o considerarli come l'espressione di un sentimento generale.

La guerra franco-anglo-tedesca

Piccolo successo tedesco

Vantaggi francesi su tutto il fronte

Il comunicato francese

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio giornata calma. Nella serata di martedì abbiamo presa una trincea tedesca ed abbiamo spinto le nostre linee in avanti tra Lizerne ed Het Sas, di cui ci siamo resi padroni. Il nemico non ha contrattaccato.

In Champagne, ad ovest di Perthes, un tentativo di attacco dei Tedeschi è completamente fallito. Lo stesso è avvenuto nell'Argonne al Four de Paris.

Azioni assai vivaci si sono svolte tra la Mosa e la Mosella. Alle 4 del mattino il nemico ha fortemente cannoneggiato le nostre posizioni di Eparges e della trincea di Calonne. Verso le 10 ha attaccato su quest'ultimo punto. Il suo insuccesso è stato completo.

Il nostro fuoco lo ha fermato davanti alla nostra prima linea che rimane intatta. Le perdite tedesche sono elevate. Noi abbiamo fatto dei prigionieri. Pure nella mattinata tre reggimenti riuniti hanno attaccato la posizione da noi recentemente conquistata al Bosco di Ailly, e specialmente la parte orientale di questo bosco ed il terreno scoperto della volta a sud-ovest. Questo attacco è riuscito a prendere piede nella nostra linea, ma un contrattacco ci ha permesso di rioccupare quasi subito la metà della volta. Vi ci siamo mantenuti ed abbiamo alla fine della giornata pronunziato un secondo attacco, i cui risultati non sono ancora noti, per riprendere il resto della posizione, ove i Tedeschi erano penetrati.

Nel bosco di Mortmare abbiamo riportato un successo ben delineato, prendendo ad est delle posizioni da noi conquistate precedentemente presso la strada tra Flirey ed Essey due linee successive di trincee tedesche. Le abbiamo subito collegate alle nostre linee e vi ci siamo consolidati. Tre contrattacchi si sono verificati durante la giornata e sono stati completamente respinti con grosse perdite per il nemico in morti e prigionieri.

In Alsazia, sulla riva destra del Fecht abbiamo continuato a guadagnare terreno.

Stamane ci siamo resi padroni del Mameion ad est di Sillakerwasen (collina 830). Di là abbiamo progredito nella direzione del fiume verso Steinbuck (900 metri da Metzeral).

della testa di ponte a poca distanza ad est di Ypres abbiamo preso la fattoria di Van Heule Ekaternest, il parco del castello di Herentage e la fattoria di Het Potye.

Fra la Mosa e la Mosella si manifesta di nuovo una più viva attività.

Al Bois le Prêtre, a nord-ovest di Pont à Mousson, i Francesi hanno attaccato ieri con grandi forze. Malgrado una prolungata preparazione con l'artiglieria, lo attacco è fallito sotto il nostro fuoco con grandi perdite pel nemico.

Da parte nostra siamo passati all'attacco al bosco di Ailly e più ad est facendo favorevoli progressi. Quivi abbiamo finora catturato dieci ufficiali e 750 soldati. —

I Tedeschi adoperano gas velenosi

per ottenere successi

Il comunicato inglese

LONDRA, 5.

Un comunicato del Maresciallo French dice:

La situazione generale è stazionaria.

Nella mattinata adoperando abbondantemente gas asfissianti e favoriti dalle condizioni dell'atmosfera i Tedeschi hanno preso piede sulla collina 60 a sud-est di Ypres. Il combattimento che continua era stato preceduto da un debole attacco ad est di Ypres, con gran rinforzo di gas velenoso, attacco che è stato facilmente respinto dall'artiglieria infliggendo grandi perdite al nemico.

Nella regione di Givenchy i Tedeschi hanno fatto esplodere una mina ed hanno anche adoperato gas. Quattro uomini sono rimasti avvelenati ma del resto gli sforzi tedeschi da questa parte sono completamente falliti.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 5.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:

Gli Inglesi si ritirano continuamente con grandissime perdite. Nella direzione

I successi degli aviatori francesi

Insieme col comunicato ufficiale delle ore 23 è stata pubblicata la seguente nota:

I comunicati hanno parecchie volte segnalato i successi delle nostre squadriglie di bombardamento. Gli aviatori constatano talvolta essi stessi in base al fragore delle esplosioni ed al fumo degli incendi i risultati delle loro imprese. Ma è questa un'osservazione necessariamente affrettata ed incompleta. Grazie alle informazioni date dai prigionieri è stato possibile conoscere meglio l'estensione di alcune delle distruzioni operate. Il quadro così delineato conferma l'importanza dei bombardamenti eseguiti e dimostra che i nostri aviatori sanno dar prova tanto di precisione nel lancio delle bombe quanto di ardire nel volo.

22 marzo — Bombardamento della stazione di Briey e del tronco ferroviario Conflas-Metz. Depositi di approvvigionamenti vengono distrutti. La via è interrotta.

15 aprile — Bombardamento della stazione di San Quintino. Il deposito centrale delle munizioni e gli hangars della piccola velocità ed una fila di 150 vagoni di cui parecchi contenenti benzolo bruciarono completamente, e l'incendio durò dal 15 aprile alle ore 16 fino al giorno successivo alle 6. Per tutta la notte si udirono le esplosioni dei proiettili. Ventiquattro soldati sono rimasti feriti.

28 aprile — Bombardamento di Friedrichshafen. Gli hangars vengono danneggiati ed uno Zeppelin avariato.

Bombardamento del tratto ferroviario Leopoldshohe-Lorrach. Alla stazione di Haltingen il deposito delle locomotive. Alla stazione di Haltingen il deposito delle locomotive è distrutto. Due locomotive di treni direttissimi sono messe fuori d'uso. Tutto il materiale ferroviario, armi e munizioni sono distrutti. A Lorrach quarantadue soldati del genio della Landsturm sono rimasti uccisi o feriti. Due aeroplani sono stati resi inutilizzabili. A Leopoldshohe il posto di scambio è stato colpito. La circolazione dei treni è stata interrotta tra Leopoldshohe e Haltingen.

Il borgomastro di Bruxelles

Il revolver e la penna

LONDRA, 6.

Son già stati pubblicati parecchi episodi relativi alla condotta del Borgomastro di Bruxelles, Max, di fronte ai Tedeschi. Da una lettera giunta dall'Hâvre i giornali ne rilevano un altro.

Nei primissimi giorni dell'occupazione di Bruxelles, un ufficiale tedesco si presentò all'Hôtel de Ville e chiese di parlare al Borgomastro in nome del Comando. Appena ammesso in presenza di Max, e prima di cominciare qualunque discorso, l'ufficiale si sedette al tavolo, trasse il revolver dalla fondina e lo posò davanti a sè.

Allora Max, imperturbabilmente, tolse dal taschino interno della giubba la sua penna stilografica, la collocò accanto al revolver, e poi disse all'ufficiale, col più grazioso sorriso:

— Ed ora, possiamo parlarci....

Navi da pesca silurate

da sottomarini tedeschi

LONDRA, 6.

Altre sei navi da pesca, cioè Hector, Progress, Rugby, Coquet, Northward *e* Bobwhite *sono state affondate da sottomarini tedeschi nel Mar del Nord.*

Gli equipaggi delle tre barche da pesca inglesi, Jolanda, Northward *ed* Hero, *sbarcati ad Hull la notte scorsa hanno dichiarato che le loro navi sono state affondate il giorno 4 nel Mare del Nord da una torpediniera tedesca.*

Il Congresso dei postelegrafici

La chiusura

ANCONA, 6.

Nella seduta pomeridiana di ieri si è discusso sulla stampa federale, della quale era relatore il sig. Galluppo.

Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso approva la relazione Galluppo sulla stampa federale;

considerato che il giornale di classe è il primo e più importante strumento di propaganda per la riorganizzazione, propone per il suo dinamico funzionamento che sia nominato un direttore proprio scelto dal Comitato Centrale, la cui opera venga integrata da un corpo redazionale e sia reso più agile e moderno.

Un altro ordine del giorno, pure approvato, è quello che riguarda gli ufficiali d'ordine:

« Il Congresso, udita la relazione riguardante il quadro degli ufficiali d'ordine;

ritenuto come il quadro medesimo non abbia ragione di sussistere nell'amministrazione postelegrafica;

constatato che le funzioni e la responsabilità, degli ufficiali d'ordine, sono comuni a quelle degli altri quadri della seconda categoria;

fa voti perchè la classe stessa venga soppressa ».

Anche la relazione sul personale viaggiante, dopo ampia discussione, viene votata con il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, riconoscendo la tecnica speciale e l'indiscutibile utilità dei servizi del movimento, ed auspicando il miglioramento e l'ampliamento dei servizi stessi e la specializzazione delle funzioni direttive ed esecutive inseparabilmente dal miglioramento morale ed economico di tutto il personale applicato;

demanda al futuro Comitato Centrale lo studio e la difesa dei problemi e delle rivendicazioni di una «immediata attuazione», contenute nella relazione Machatzek e chiede come riforma immediata:

1) il ripristino delle vecchie diarie aumentabili del 10 per cento con la corresponsione dell'indennità notturna in eguale misura a tutto il personale;

2) il miglioramento dei turni di ambulante o di messaggero stabilendo in forma razionale le singole attribuzioni e concedendo in equa proporzione i riposi nella stazione di sosta;

3) il conteggio come servizio straordinario dei ritardi eccedenti le mezz'ora;

4) l'aumento dell'indennità di stazione in eguale misura per tutto il personale;

5) la concessione di un biglietto annuo gratuito al personale viaggiante «fisso» limitato strettamente alla persona ed alla famiglia o figli del funzionario;

6) infine, per quanto riguarda gli interessi del personale viaggiante, di terza categoria si riporta alle decisioni già adottate con apposito ordine del giorno e che sia una speciale indennità *ad personam* comportata da maggior responsabilità.

Alle 19 poi i congressisti, dopo un breve riposo, si sono di nuovo adunati per ultimare i lavori del Congresso. All'unanimità fu riconfermato a direttore del giornale di classe l'*Unione Postelegrafica*, il signor Capriulo. Quindi, dopo breve discussione, il Congresso addivenne alla nomina dei componenti il nuovo Comitato centrale e riuscirono eletti: Capriulo, Magni, Fassi, Beldrata, Bianchi e la signorina Graziani.

A questi dovrà essere aggiunto un segretario propagandista, la cui scelta è stata demandata ad una Commissione composta dei signori Ottolenghi, Campanozzi, Cavuzzani e Parmigiani.

Fu poi deliberato che la sede del Comitato nazionale di terza categoria con i vecchi dirigenti, rimanga a Torino; e che quella del Comitato nazionale, seconda categoria, di cui è l'esponente Orfeo Parmigiani, venga trasportata a Roma.

Il Congresso è quindi dichiarato chiuso

Dopo lo scontro nella Sirte

Meravigliosi episodi di eroismo

CATANIA, 6.

Se gravi furono le perdite da noi subite nella tragica giornata pel tradimento delle bande mercenarie sulle arene sirtiche, grandi ed innumerevoli sono stati gli atti di valore, singoli e collettivi, dei soldati italiani, degli ascari eritrei, ed anche di alcuni reparti libici. Ed i nostri prodi ufficiali scrissero ancora una volta con il loro sangue pagine gloriose.

Vi mando oggi alcuni di questi episodi di eroismo, quali li ho appresi dalla commossa parola dei nostri soldati.

La morte del capitano Civardi

Se il nome di Verri è passato alla storia circonfuso di purissima luce, senza dubbio quello del capitano Civardi dei bersaglieri rimarrà scolpito nel cuore degli italiani. Ferito, al piede, egli non vacillò, non cadde, ma con animo eroico si portò nella prima linea del fuoco incoraggiando i suoi bersaglieri con la parola e con il gesto, mentre la raffica infernale di piombo mieteva.

— Su da bravi ragazzi — egli incitava — siamo uno contro dieci, ma dobbiamo vincere ad ogni costo!

Intanto le munizioni cominciavano a mancare e molte giberne non contenevano più una sola cartuccia.

— Vuotate le giberne dei caduti — comandava l'eroico ufficiale — e sempre avanti!

Ma le munizioni furono ben presto esaurite ed allora il capitano Civardi comandò:

— Bersaglieri di Lamarmora, avanti! e si slanciò pel primo nel folto delle file nemiche.

Un proiettile lo colpì alla testa ed egli cadde per non più rialzarsi, gridando: — Avanti, Savoia! Viva l'Italia!

Come cadde Pirzio Biroli

Ed accanto al nome del capitano Civardi, ecco il nome eroico del tenente colonnello dei bersaglieri Pirzio Biroli.

Nel momento più tragico della battaglia, quando i nostri bersaglieri venivano mietuti dalle palle che a bruciapelo sparavano le bande traditrici, egli calmo e sereno li riuniva per lanciarli alla baionetta. Ed in uno slancio mirabile i bersaglieri si cacciarono con le baionette calate nel folto delle schiere nemiche, facendone strage. Furono tre cariche degne dei gloriosi di Balaclava. Ed il tenente colonnello Pirzio Biroli, con la sciabola nel pugno, il grido di « Sempre avanti Savoia! » cadde colpito a morte.

Attorno al suo corpo una furiosa mischia s'impegnò per disputarlo al nemico. Gli arabi furono respinti ed il corpo del valoroso venne trasportato tra le nostre file.

Il caporale Penna

Morti e feriti quasi tutti i compagni della sua compagnia, uccisi tutti gli ufficiali il caporale dei bersaglieri Penna, di Pavia, assunse il comando dei superstiti e li spinse ancora avanti.

Poi, il corpo eretto in una sublime sfida, mentre le palle fischiavano a lui attorno, egli rimase puntare il suo fucile come si fosse trovato ad un campo di tiro sino a che le munizioni non gli vennero a meno.

Il cap. Piccione ed il livornese Peghini

A capo della colonna munizioni affidata alle truppe mercenarie era stato posto il capitano dei bersaglieri Giovanni Piccione, catanese, il quale è incolume. Quest'ufficiale, insieme ad un pugno di soldati italiani, fra cui il livornese Paolo Peghini, tenne fronte ai mercenari, tentando ostacolare il loro divisamento di trascinare seco i carri di munizioni. Ma soverchiato dal numero, egli dovette cedere dopo un'epica lotta, ed i carri andarono verso le file nemiche.

Il caporale Peghini montò allora su di un cavallo e solo si diede all'inseguimento dei traditori per ricuperare la cassaforte.

E già stava per raggiungerli quando un proiettile gli uccise il cavallo ed un altro lo ferì alla gamba. Trascinandosi a stento egli riuscì a raggiungere i compagni.

Gli ascari libici avevano intuito il tradimento.

Alla partenza da Misurata gli ascari libici erano in preda al più vivo malumore e guardavano con palese espressione di odio le bande mercenarie. Parecchi di essi esternarono anche palesemente il loro pensiero: vedrete che quei cani ci tradiranno! I sospetti divennero più gravi durante la marcia: gli assoldati non facevano che sparare continuamente, come se avessero voluto segnalare la loro presenza. E ad alcuni ufficiali che chiedevano loro il motivo del fuoco, i capi rispondevano che i merceneri facevano la caccia alle lepri!

I mercenari della banda misuratina erano stati assunti solo 48 ore prima la partenza della spedizione.

Il secondo elenco di feriti

Eccovi ora il secondo ed ultimo elenco dei feriti della colonna Miani (truppe bianche) ricoverati nel nostro ospedale civico « Vittorio Emanuele ».

Galli Giuseppe da Cirimino — Perioli Giuseppe da Olgiate — Bernasconi Carlo da Gironico — Genè Giuseppe da Arlino — Aletti Attilio da Varese — Pestizzi Giuseppe da Cadaro — Bianchi Silvio da Tradate — Somarè Enrico da Travedero — Ossola Luigi da S. Ambrogio Olano — Milani Amedeo da Inverüno — Stabide Raffaele da Aversa — Boncoroni Fermo da Vertemate — De Michelis Luigi da Terrasino — Giudice Carlo da Luinate — Rinaldi Giuseppe da Narviano — Petrucci Giuseppe da Napoli (tutti del 2.o regg. bersaglieri) — Perretta Roginaldo da Sora — Pero Filippo da Villarosa — Mirabella Domenico da Colosimo Treorie — Daniele Salvatore da Aversa — Cirillo Tommaso da Napoli — De Mambro Salvatore da Napoli — Mazzarello Vincenzo da Aversa — Musso Francesco da Asti — Aletto Giuseppe da Casalmonferrato — Pontida Giuseppe da Asti (tutti del 57.o regg. fanteria) — Intrieri Ernesto da Cosenza — Fratta Salvatore da Borgo S. Basile — Pesetti Vincenzo da Petrasanta — Colombo Angelo da Mugio (tutti dell'artiglieria) — Ala Egidio da Torino 6.o genio.

Ieri, nel pomeriggio, il generale medico comm. Bobbio, uno dei 4 ispettori generali della Sanità militare del Regno, venuto appositamente a Catania, si recò a visitare i vari ospedali nei quali sono ricoverati i militari feriti. All'ospedale « Vittorio Emanuele » fu ricevuto dal medico capo prof. Ughetti.

I caduti nella Sirtica

Il sottotenente Ghirlandi

FAENZA, 6.

Un nostro giovane e forte concittadino è rimasto vittima della infedeltà degli arabi di quella terra che già tanti figli e tanti dolori ci costa: il sottotenente Paolo Ghirlandi di Faenza di anni 2[illegible] è [illegible]

nell'ultimo scontro della Sirte! Era andato volontario in Libia nei primi giorni della nostra occupazione e aveva preso parte a tutti i fatti d'arme che portarono tanto onore alle nostre armi: Bumeliana, Sciara-Sciat, Bir Tobras. A Sciara-Sciat ebbe i galloni di sergente per merito di guerra. Restò in Libia 11 mesi e rimpatriò per malattia. Tornò colà col grado di sottotenente dopo rigetute sue domande per venirvi rinviato e dove ha trovato eroica e disgraziata morte.

La madre sua è la signora Enrichetta Zoppetti, figlia del noto artista drammatico e anch'essa un tempo apprezzata artista.

ALLA "SECESSIONE"

ORA E POI

L'arte straniera alla Secessione, oltre che da alcuni nomi — Besnard, Chicarro, Zubiaurre, Brazda, Subdinine, Jakouleff — è rappresentata da una raccolta di stampe che comprende in grande maggioranza opere francesi e tedesche. Le prime sono di gran lunga superiori e segnano un distacco dalla maniera soverchiamente farraginosa, che nell'incisione si era andata manifestando in questi ultimi anni. Alle assorbenti preoccupazioni tecniche, agli effetti di morsura spinti all'eccesso, alle *ricette* insomma, sostituiscono una parca freschezza di segni, nitidamente e acutamente riassuntivi.

Un piccolo gruppo di stampe a colori è singolarmente attraente per il cromatismo lieve e preciso che, alleato al bianco della carta, crea degli accordi squisiti. Fra queste bellissima è *Il bacino* di Maurice Denis, ove tonalità verde scuro e bruno commentano sommessamente la raccolta intimità della scena, i gesti timidi delle donne. Belle pure le ragazzine di Vuillard che profilano la loro magra figura vestita di rosa e di blu-verde su di un tenue fondo grigio; e la passeggiata di Toulouse Lautrec, colorita di gialli, di verdi, di acidi, umoristica, quasi caricaturale ed efficacissima nel movimento. La composizione di nudi e di forme vegetali all'aperto di Cézanne intitolata *Bagnanti*, non ci pare tra le più efficaci varianti di un motivo particolarmente caro al grande maestro.

Tre dei suoi tipici studi di paesaggio e nativi della Martinica ha Gaugin, dove esprime all'acquaforte le note e personali qualità di decoratore, con linee semplici e con masse bene equilibrate. Derain in un paesaggio manifesta troppo lo sforzo di ordinare la natura a forme architettoniche, ma riesce ad una notevole sintesi. Maria Laurencin muove e aggruppa con senso tutto femminile di grazia delle donnine. Degas, Renoir, sono rappresentati meno felicemente.

E così poco felicemente sono rappresentati i Tedeschi che qui imitano per la massima parte con cocciuto fanatismo i Francesi. Nemmeno Pechstein giustifica con quattro stampe varie di tecnica e di fattura, la considerazione che nel suo paese comincia ad acquistare. Soltanto Eduard Munch per i neri intensi, per la impaginatura, conferma, specialmente nella *Fanciulla malata*, tutto il suo valore. Gli altri, Huber, Kirchner, Baumberger, Lange, sono artificiosi.

Le stampe di Zuloaga e di Brangwyn non ci dicono nulla di nuovo. Ecco brevemente l'essenziale di quel che raduna questa collezione. La quale non è, come si vede, nè eccellente, nè del tutto rappresentativa, ma ha il merito di continuare, presentandocene un nuovo aspetto, di continuare ad abbozzare la figura di quegli artisti, che la Secessione oramai da tre anni si sforza di far conoscere a Roma. Prima con l'ordinare la sala degli « Impressionisti francesi » e l'assicurarsi alcuni bronzi di Bourdelle, poi con il raccogliere alcuni acquarelli di Cézanne, alcune tele di Matisse, finalmente col presentare le Stampe ora esaminate.

Questi ripetuti tentativi mostrano essere gli impressionisti e più i post-impressionisti francesi i maestri dai quali vuol rifarsi. Intenzione ottima veramente, chè vuol dire attingere alle fonti vive dell'arte moderna, ma realizzata sempre in modo del tutto insufficente, perchè le opere esposte sino ad ora sono di importanza secondaria.

In tale stato di cose come si può fare intendere che rappresentino certi movimenti, che significhino certi nomi? Quando si debba documentare le proprie parole con quadri, o statue, o stampe, più o meno impotenti a dare dei loro autori una idea efficace, oppure riferirsi a semplici riproduzioni, ogni frase si riduce ad una affermazione che potrà trovare una eco in pochi iniziati, svegliare una curiosità in spiriti più alacri, ma che susciterà diffidenza nella grande massa. Dirò di più: definire degli artisti a proposito di opere mediocri è pericoloso, in quanto si rischia di darne una idea imprecisa o, al più, tutta teorica e di indurre, invece che alla comprensione dei loro meriti, alla imitazione dei loro difetti.

« E' così che è diventato di moda mettere le insalatiere di traverso, imitare le salviette di legno, non aver punto a piombo in un bicchiere, schiaffare delle mele piatte su fondi a fiorami ». L'adottare cioè come un metodo quel difetto della vista del quale Cézanne stesso si lagnava « come di una debolezza e di un vizio della sua ottica ». *Je vois les plans se chevanchant et parfois les lignes droites me paraissent tomber* (vedo i piani accavallarsi, e talvolta mi sembra che le linee diritte cadano).

« Bisogna lasciare, come non esposti da lui al pubblico gli abbozzi. Certo tutto quello che viene da un artista raro come egli fu, è interessante; ma non si può giudicarlo interamente su delle opere interrotte. Cézanne eseguiva con lentezza, recando in più una estrema riflessione. Non ha mai dato un tocco che non fosse lungamente pensato. E' malgrado l'apparente equilibrio delle sue tele, la solidità che le farà durare. Seppe e volle quello che ha fatto. Ma bisogna separare le sue *maladresses*, le sue bizzarrie, le sue ingenuità talvolta grossolane, da ciò che ha di migliore... Coloro che l'hanno capito debbono essere lodati, ma quanti sono costoro? Quanti sono coloro che hanno consentito a studiare quest'opera e a vedervi qualcosa di diverso che delle anomalie?....

Gli uni hanno visto in Cézanne null'altro che brutalità, ignoranza, *gaucherie*, toni di ardesia, pasticci di impasto, e si sono sforzati a tali disastrose brutture, gli altri hanno considerato in lui solamente un ribelle, e hanno sognato di esserlo ancora di più; in breve, pochi hanno visto la sua saggezza, la sua logica, la sua armonia, la dolcezza del suo occhio, la sua ricerca dei piani, il suo rilievo e il suo desiderio di realizzazione che si avvicini alla natura... Se Cézanne fosse dunque stato capito, avremmo oggi meno croste nelle vetrine di moda, che vogliono riconnettersi all'arte dell'avvenire, e che rappresentano solo le tenebre del presente; e vi sarebbero più artisti, seri, umili, sinceri, persuasi della immensa difficoltà della missione che si sono imposti e che già condanna la loro indegnità ».

Cito queste parole di Bernard, discepolo e storico del maestro, come una testimonianza preziosa di spassionata sincerità, in appoggio a una convinzione personale formata con lo studio attento e diretto sugli originali, per mettere in guardia la Secessione onde eviti il pericolo di porgere cattiva esca alla ansiosa aspettativa degli artisti, e porti un elevato senso di responsabilità nel continuare la sua benefica opera di coltura. Faccia dunque conoscere le opere veramente significative del movimento post-impressionista sopratutto: ma, e qui è l'essenziale, siano opere tali da fissare una volta per sempre compiutamente nel loro vero aspetto la fisionomia di Cézanne, Gaugin, di Van Gogh, di Derain, di Renoir, di Maillol ecc. Allora soltanto si potrà misurare l'importanza fondamentale di quei maestri per l'arte moderna, e comprendere la nostra insistenza nel richiederli; allora soltanto si potrà parlarne con la speranza di aiutare ad intenderli bene.

Intanto chi voglia prepararsi su l'argomento troverà tutta una letteratura in francese e inglese e tedesco — Mauclair, Denis, Coquiot, Salmon, Bernard, Clive Bell, Maier Graefe ecc. — e in italiano i libri di A. Soffici e Boccioni, e qualche articolo apparso in giornali o riviste di arte.

* * *

Ma la Secessione non deve arrestare a questo la propria opera. Dal momento che viene con metodo svolgendo un programma di coltura, sarebbe assurdo che non lo connettesse a intenzioni precise che non si proponesse uno scopo. Insomma se la Secessione vuole continuare a vivere non solo, ma a raggiungere quello sviluppo e quella importanza cui i progressi di questi tre primi anni la destinano, non deve più procedere a tentoni ma assumere risolutamente una divisa ideale, quella che le mancò nell'atto di nascere e che oggi tentiamo con fede proporle. E sia di organatrice dell'arte italiana moderna.

L'arte nostra dopo aver per molti lustri vagato in una anarchia disordinata, dopo essersi contaminata di mille indirizzi estetici diversi, è giunta ora ad un momento di crisi, di disorganizzazione pericolosa anche per quei pochi tentativi promettenti che coraggiosamente affiorano. E nella presente esposizione se non è rappresentata con tutte le sue forze, nè con tutti i suoi mezzi, lo è tanto però da mostrarci in scorcio e quasi in riassunto i suoi violenti contrasti. Contrasti che abbiamo tentato di ridurre a due indirizzi considerando le opere come indici rappresentativi, adottando quindi una distinzione semplicista che domani potrebbe esser disdetta da nuovi atteggiamenti degli artisti, ma che domandiamo ci sia permessa per sintetizzare delle idee. E coloro che ci hanno seguito mettendo in rapporto quanto rilevammo sul carattere del rinnovamento di alcuni artisti, e quanto esponemmo sull'impoverimento della materia pittorica e plastica di altri, potranno con tali elementi, come con un contrasto di chiaro-scuro, lumeggiare nettamente quali siano i bisogni dell'arte italiana. La necessità cioè di rientrare nei limiti naturali delle arti figurative, e di ritrovare in questa disciplina quella salda intelaiatura del disegno, e plasticità del colore, e voluminosità dei corpi, quell'ordine e chiarezza e misura che sono le virtù classiche della nostra tradizione.

Di fronte a questa affannosa ricerca di una direzione, perchè continuare a fornire soltanto degli esempi che vengono di oltralpe, oggi, proprio oggi che ogni paese domanda alla propria storia e alla propria vita, alle proprie tradizioni e al proprio istinto, le leggi più sicure dell'esistenza nazionale? E perchè non tentare di scoprire nel patrimonio nostro gli elementi di una rinascita?

Noi, è vero, non abbiamo nulla di completo e di risolutivo da proporci come esempio, nelle ultime fasi del nostro sviluppo artistico, non abbiamo una scuola, non abbiamo nulla di equivalente da contrapporre agli impressionisti francesi. Ma non dobbiamo per questo neanche dimenticare i piccoli nuclei ove furono sentite e svolte, sia pure come spunti, idee vitali in forme prettamente italiane, e soprattutto quei pochissimi artisti, fra i morti, che per istinto hanno precorso o intuito i più alti problemi attuali, e fra i vivi quelli che silenziosamente hanno coltivato un'arte che oggi comincia ad essere l'aspirazione di tutti. La Secessione può, deve, farci conoscere meglio gli uni e gli altri, per mitigare almeno, quanto più è possibile, le influenze esotiche che la necessità inevitabile di esempi stranieri continuerà a imporci.

« E può inoltre far nascere nel pubblico il gusto e il bisogno di determinate forme nuove, con una graduale e insensibile trasformazione di tutti gli oggetti che servono all'esistenza. Nessun mezzo più penetrante vi è di diffusione di forme e di idee inusitate. Poichè queste nell'opera d'arte pura assumono un aspetto troppo assoluto e inaccessibile, urtano troppi principi, troppe abitudini, ma nell'oggetto di arte applicata prendono una apparenza innocua di novità che attira, che si insinua, che prepara, che aiuta, e rende infine desiderato un cambiamento.

E così i mille piccoli nonnulla inutili e le robe indispensabili penetrano nella casa; oggi è il parato, domani i mobili, un altro giorno i cuscini, in capo a qualche anno è tutta la sua fisionomia rinnovata. Allora quel quadro, quella statua che ora non attira nè ammiratori nè acquirenti, trova il suo posto naturale, il suo sfondo già pronto, viene a reggere d'un colpo tutta quella armonia decorativa che da lontano, misteriosamente, per mille sottili influenze e derivazioni inavvertite ha preparato.

Tale rapporto fra arte pura e applicata potrebbe esser materia di uno studio molto interessante, che cercasse determinare come l'una agisca sull'altra; per ora basti constatare che questa forma il sottile mutevole legame che rannoda quella alla minuta esistenza giornaliera; che ogni stile si completa dalla statua e dal quadro al gioiello, alla stoffa, al mobile, alla ceramica ecc.; che tutti i movimenti moderni, quello prerafaellista con le industrie create da Ruskin, da Morris, da Crane, quello viennese con i prodotti della Wiener-Werkstatte, quello post-impressionista con i laboratorii Omega di Fry a Londra e Martine di Poiret a Parigi, si sono imposti con una corrispondente ricchissima arte decorativa.

Se la Secessione non può direttamente fabbricare, può però incoraggiare a farlo, accogliendo e diffondendo prodotti ornamentali e soprattutto può con preciso criterio incoraggiare un determinato indirizzo, agendo sulla fantasia degli artisti e tentando l'iniziativa degli industriali. Fornisca cioè ella stessa i modelli di una nuova arte decorativa. E per questo basterà che raduni i prodotti popolari della nostra gente. In una sala speciale (perchè non l'organizzerebbe la società d'etnografia italiana « Lares »?) potrebbero trovar posto cesti di Sardegna e stoffe impresse o « mezeri » di Liguria, ceramiche toscane e legni dipinti siculi, gioielli della Calabria e rami del Lazio, tappeti, merletti e mille cose che sono altrettanti mirabili esempi di istintive sintesi di colore e di forma. Tesoro quasi del tutto ignoto meno che a pochi studiosi, e a chi visitò l'esposizione etnografica del 1911, miniera inesauribile di motivi ornamentali, fondo incorrotto ove le innate facoltà della vecchia razza latina si conservano perpetuamente.

Ricercarle, vagliarle, studiarle, con metodo e continuità, potrebbe voler dire scoprire le fonti più pure di un'arte decorativa nazionale, non solo, ma forse aiutare alla formazione della nuova arte italiana. Potrebbe forse indurre gli italiani a pensare seriamente che oramai non si tratta più di continuare a cogliere fiori nel giardino d'altri, ma di seminare in quel solco, ove hanno lavorato e raccolto gli uomini della nostra terra.

ANTONIO MARAINI.

5 MAGGIO

PORTOFERRAIO, 5

Oggi, anniversario della morte dell'imperatore Napoleone I, che a Portoferraio risiedè dal 4 maggio 1814 al 4 marzo 1815, nella chiesa della M. Misericordia, ove trovasi custodita la sua maschera in bronzo (rilevata a S. Elena dal dott. Antonmarchi), si è celebrato solennemente l'annuale ufficio funebre in suffragio del Grande, e ciò per nota disposizione testamentaria del munifico principe Demidoff che dispose pure venisse fatta, in questo giorno, una larga distribuzione di pane ai poveri della città nostra.

La chiesa era severamente parata a lutto; nel centro di essa ergevasi il catafalco con la lettera «N», attorniato di alti lampadari; altre iniziali «N» in oro ed insegne di aquile imperiali, spiccavano sul fondo nero dei drappi.

Intervennero alla cerimonia le autorità civili e militari, in alta tenuta, e numerosi invitati, fra questi diverse signore. Officiava il canonico G. B. Nardelli.

La Sagra dei Mille inaugurata ieri a Quarto

GABRIELE D'ANNUNZIO AI PIEDI DEL MONUMENTO LEGGE IL SUO DISCORSO, DINANZI AD OLTRE CENTOMILA PERSONE. (Fotografia Ferri).

La fine delle feste di Quarto

GENOVA, 5, sera.

La città è splendidamente illuminata. I principali monumenti sono adorni di migliaia di lampadine elettriche che presentano un effetto magnifico. Sulle piazze suonano concerti e la folla acclama entusiasticamente gli inni patriottici.

Dimostrazioni patriottiche percorrono le strade.

Il banchetto al « Carlo Felice »

Stasera alle ore 20 il Municipio ha offerto un banchetto di circa 400 coperti nel teatro *Carlo Felice* ai senatori e deputati, ai superstiti dei Mille ed alle autorità e notabilità giunte per la grande cerimonia di oggi.

Sul palcoscenico, sullo sfondo del quale campeggia il busto del Re, tra un trionfo di palme fiori e bandiere e rifulge un grande stemma di Genova a luce elettrica, sono disposti i tavoli per i senatori, i deputati, i superstiti dei Mille e le principali autorità.

Al tavolo d'onore sedevano il Sindaco, generale Massone, avendo alla destra Gabriele d'Annunzio, il vice-presidente della Camera on. Alessio, l'assessore anziano Valerio, il senatore Volterra, il primo presidente della Corte di Appello conte Milani d'Aragona e a sinistra il vice-presidente della Camera, on. Rava, il sen. De Giovanni, il prefetto comm. Rebucci, l'on. Loero, lo scultore Baroni, l'assessore Grossi, il senatore Maragliano.

Alle tavole disposte in platea sedevano i sindaci dei Comuni italiani, consiglieri provinciali e comunali, ufficiali delle varie armi, garibaldini, numerose altre autorità civili e militari.

Il teatro era splendidamente illuminato e le tavole artisticamente infiorate.

All'entrata di Gabriele d'Annunzio in teatro gli invitati lo hanno accolto con grandi acclamazioni.

Il banchetto è stato molto animato ed improntato a grandissima cordialità. I superstiti dei Mille che sedevano tra le varie autorità sono stati molto festeggiati.

Allo *champagne* hanno brindato applauditi il sindaco generale Massone, il prefetto comm. Rebucci, il sen. De Giovanni, lo assessore Apolloni del Municipio di Roma, il rappresentante del Municipio di Marsala e quindi Gabriele d'Annunzio.

Il sindaco di Genova ha detto che quella di oggi è una superba pagina in cui Genova rivive gli anni della grande aspettazione e dei grandi entusiasmi.

Il senatore Cavalli ha detto che, meglio della parola, in questo momento vorrebbe prendere il fucile.

La frase ha suscitato grida di approvazioni che si sono ripercosse a lungo. Il sen. Cavalli prosegue ringraziando della ospitalità e dai nomi di Trento e Trieste traendo l'auspicio... di qui a qualche mese, a qualche settimana...

Voci: A qualche giorno!

D'Annunzio: A qualche ora!

Cavalli: il destino d'Italia, sia segnato. (Nuovi prolungati applausi).

Nel nome di Roma

Il rappresentante di Roma, prof. Apolloni, dopo aver porto il saluto della Capitale e dopo essersi dichiarato lieto di parlare anche a nome di altri rappresentanti di varie città, così dice:

« Salve a te, Genova, tu che onori il valore, tu che hai in onore il lavoro. Vollero i fati concederci il sommo gaudio di assistere oggi all'Altissimo rito civile per il quale qui convennero tanti figli d'Italia accesi dal più possente amore: l'amore della Patria.

« Il valore di mille petti guerrieri fece si che il monumento eretto sulla rupe di Quarto fosse bronzo di apoteosi, di gloria e non Ara fumante di sacrificio umano. L'artista, interpretando come si conveniva l'epica impresa, non ingrandì il fatto, già sì grande per se stesso, ma seppe con felice sintesi congiungere in amoroso amplesso due grandi idealità, l'Arte e la Patria ».

Ha terminato brindando alla prosperità e grandezza della Patria. (Vivissimi applausi).

Il rappresentante del sindaco di Marsala ha ricordato i due esploratori « Quarto » e « Marsala », due nomi che significano come si fa l'Italia una e indipendente. Possa, egli ha detto, l'11 maggio 1915 il poeta d'Italia cantare l'ultimo canto del poema garibaldino.

Il saluto di D'Annunzio

Ecco le parole pronunziate da d'Annunzio:

« Sembra che da stamane noi respiriamo non so che ardore di miracolo, dove si avvicendano in una sorte di baleno la verità e il sogno, la vita attuale e la più lontana favola. Questi convitati meravigliosi, che seggono a questa mensa di fede mangiarono con la fame della giovinezza il pane e il cacio a Calatafimi, sul colle conquistato, verso sera, mentre si levava il vento fresco a piegare le spighe, non lungi dai loro morti, da Giuseppe Bellena, da Giuseppe Sartorio, carabinieri genovesi caduti non lungi dal luogo dove il grande alfiere Camogli giaceva supino con gli occhi sbarrati e fissi nelle prime stelle. Ora qui vivono riboccanti di amore, sfolgoranti ancora di vittoria; sono qui e bevono con noi il vino augurale che ci offre la Genova degli antichi consoli, la Genova erede della forza umana, erede del diritto umano, dell'arte umana che aprirà le vie nuove per il vasto mondo; bevono con noi, con gli invitati delle città illustri, delle città fedeli questo vino mistico del nostro pasto nazionale. Essi dormono nel campo di grano laggiù dopo la vittoria e sembra che si siano risvegliati in questa area coperta di rugiada, sembra che, ridesti, respirino il vento della vittoria. Quali mani se non nelle loro, o nobili ospiti, degne sono di sollevare quel sacro catino, quella tazza di salute che fu celebrata nella « Canzone del Sangue »? Finchè su Atene rimase vivo uno dei combattenti in Maratona, gli ateniesi si credettero signori dell'alta loro sorte. All'Italia nuova, dei Mille più che cento rimangono e la sorte d'Italia è oggi nel pugno d'Italia, secondo il poeta profetico del Duce, sono per moltiplicarsi mille volte. Non li udiamo già muovere in marcia col medesimo ritmo? L'unità sublime si forma e Roma, riprende il suo nome o collo: « Amor ». A Roma e Amore io bevo, bevo a Genova che ha perpetuato una volontà di espansione non soltanto nel suo spirito, ma in tutte le sue pietre; bevo alle città sorelle e giurate; bevo alle città martire dell'altra riva. (Applausi).

A voi, gloriosissimi veterani, che ci ringiovanite insegnandoci su questa mensa come di pensiero antiveggente e fede confessata si componga l'ebbrezza calma, la vittoria antica alla nuova Italia! Viva l'Italia eterna! (Grande ovazione).

Altre dimostrazioni

Questa sera alle 22,30 un'altra dimostrazione ha avuto luogo sotto le finestre dell'*Hôtel de Gênes*.

Il senatore francese Rivet, presidente della Lega franco-italiana, è apparso alla finestra, salutato da un interminabile applauso. Egli disse di aver diritto di parlare a nome della democrazia francese, che da trenta anni rappresenta al Parlamento e al Senato e, in nome della democrazia unisce la sua voce a quelle celebranti oggi la memoria del Duce Garibaldi.

Dopo un inno all'Eroe, che fu il soldato del Diritto ed il paladino dell'Umanità, ricorda come Garibaldi coi suoi due figli accorresse nel 1870 a portare il conforto del suo prestigio e del suo valore in soccorso della Francia in lotta con un terribile nemico abbandonata da tutti. Quello è un debito sacro per la Francia — dice — che essa non saprà mai come pagare. Anche ieri, di fronte agli attacchi dello stesso nemico, i nipoti di Garibaldi sono accorsi, fedeli alla tradizione del loro Avo, a dare il loro sangue per la Francia. Quel sangue è un nuovo legame fra i due popoli.

Il senatore Rivet chiude con l'augurio per l'Italia, che sia presto completata l'opera iniziata nel 1859 e che tutti i voti della grande Italia siano compiuti.

Parlano quindi applauditissimi, il generale Ricciotti e Peppino Garibaldi, l'on. Raimondo ed il capitano Marabini.

Quindi i dimostranti si recarono ad acclamare sotto il Consolato belga.

Questa sera gli studenti hanno tenuto la serata di gala al *Politeama Regina Margherita*. L'entusiasmo fu grande.

Dopo il secondo atto dell'operetta, parlarono da un palco, suscitando il più grande entusiasmo, il sen. Edoardo Maragliano, rettore della nostra Università, il sen. Pullè e infine il prof. Cogliolo.

Onoranze a Staglieno

Stamane, alle ore 10, gli assessori Carlo Massone e Lavello, accompagnati dal segretario capo cav. De Barbieri e dai figli del generale Canzio, Dacie e Garibaldi, si recarono a Staglieno per deporre una corona di fiori sulla tomba del compianto generale Canzio, dei Mille.

Venne pure deposta una corona sulla tomba di Giuseppe Mazzini.

Rappresentanze toscane e siciliane

GENOVA, 6.

La Toscana era rappresentata largamente ieri alla cerimonia di Quarto. Assistevano infatti il sindaco di Firenze prof. Orazio Bacci col capo di Gabinetto; il sindaco di Livorno, conte Rosolino Orlando col capo di Gabinetto; il sindaco di Pisa prof. Frascani col segretario prof. Giacomelli.

Il Comune di Milazzo era rappresentato dal deputato di quel collegio, on. Giuseppe Paratore.

Il discorso di un poeta apuano

Alle ore 10.45 di stamane è giunto da Viareggio il poeta apuano Ceccardo Roccatagliata Ceccardi. Erano a riceverlo alla stazione gli amici e i soci del Sindacato dei corrispondenti. Il poeta terrà stasera un discorso, nel Salone dei Capitani a Palazzo San Giorgio, presente Gabriele d'Annunzio.

Un meraviglioso fenomeno solare

CATANIA, 6.

Il prof. comm. Riccò, direttore dell'Osservatorio geodinamico comunica:

Ieri alle 8.50, tempo dell'Europa centrale, ho osservato allo spettroscopio una enorme e lucentissima fiamma di idrogeno alla latitudine 47° ovest alta 177 mila chilometri cioè 14 volte come il diametro della terra. Le fotografie fatte con lo spettroeliografo dallo astronomo aggiunto prof. Favaro, nella luce violetta del calcio prima e dopo le ore 8.50, hanno dato altezze minori ma ancora ingentissime circa 10 volte come il diametro della terra. Tale fenomeno solare è rarissimo. Però talvolta si sono osservate sul sole protuberanze ossia macchie di gas incandescente o fiamme ancora più alte.

Una nervosa tragicamente suicida a Salerno

SALERNO, 5.

La signora Maria Casorini, poco più che trentenne, consorte del prof. Giuseppe Caporicci, ispettore scolastico, tormentata da una grave malattia nervosa, profittando dell'assenza del marito, che trovavasi in ufficio, si è versata addosso una bottiglia di petrolio ed ha poscia con un fiammifero appiccato il fuoco alle sue vesti. L'infelice signora, invano soccorsa dai medici, moriva dopo un'ora fra atrocissimi spasimi.

Il tragico, raccapricciante avvenimento, ha profondamente impressionato la cittadinanza.

Tra neutralisti e interventisti a Firenze

FIRENZE, 6.

Ieri sera, alle 21,30, l'avv. Gino Meschiari ad invito del partito repubblicano nella Sala dei commessi di commercio commemorò la spedizione di Quarto. Finita la conferenza gli intervenuti in corteo si mossero per recarsi al monumento di Garibaldi. In via Palazzolo la colonna venne affrontata da alcuni gruppi di neutralisti che però, per l'intervento della P. S., dovettero allontanarsi. Avvennero alcune colluttazioni. Giunta la colonna al monumento fu deposta una corona di alloro con nastri rossi e con la scritta: « A Giuseppe Garibaldi i fasci interventisti fiorentini ». Il futurista Agnoletti salì sulla base del monumento e pronunciò alcune parole accolte da grida di: Viva l'Italia! Viva Garibaldi!

Dopo ciò i dimostranti tornarono verso il centro. In via Spada un gruppo di interventisti rimasti un po' indietro venne aggredito da un gruppo di neutralisti. Avvennero violente colluttazioni che terminarono senza gravi conseguenze. I dimostranti si riversarono nei vari caffè del centro dove ottennero dalle diverse orchestre gli inni patriottici. Qua e là gli incidenti tra interventisti e neutralisti continuarono tutta la sera fin dopo mezzanotte. A piazza Vittorio Emanuele e vie adiacenti tra gruppi dell'una e dell'altra parte vi furono non poche colluttazioni. Intervennero funzionari ed agenti che arrestarono alcuni dei più facinorosi, in tutto una quindicina. Gli arrestati più tardi vennero rilasciati.

Famiglie tedesche che rimpatriano

SIRACUSA, .

Numerose famiglie degli ufficiali macchinisti dei piroscafi tedeschi e austriaci qui rifugiati allo scoppio della guerra erano venute tempo addietro nella nostra città per coabitare coi loro congiunti. S'apprende ora che le suddette famiglie sono tutte rimpatriate.

Soldato modenese ferito a Sirte

MODENA, 6.

E' giunta notizia che tra i feriti nella battaglia della Sirte trovasi anche il soldato di fanteria Casari Luigi, nostro concittadino, il quale faceva parte dell'intrepida e valorosa colonna Miani.

CRONACA DI ROMA

Una intervista col ministro Riccio
sulla nuova centrale telefonica

La questione di una Centrale per i telefoni a Roma — rimasta per tanti anni aperta mentre s'erano pure comperate le aree su cui costruirla e fatti i progetti — sta per essere risolta dal Ministro delle Poste, on. Riccio.

Già qualche accenno di tale soluzione è stato fatto nei passati giorni, e noi per avere informazioni sicure ci siamo rivolti, presentandogli qualche interrogazione, allo stesso Ministro il quale ha voluto cortesemente concedere una breve conversazione ad un nostro redattore.

— Sono esatte le notizie — abbiamo cominciato a chiedere all'on. Ministro — di un piano organico circa l'assetto del servizio telefonico in Roma?

— Sono in massima esatte.

Adesso la Centrale telefonica è nel vecchio e cadente palazzo in via dei Crociferi. Noi lo abbiamo ereditato dalla Società generale dei telefoni al tempo del riscatto. Il locale era insufficiente allora: figuriamoci adesso. Non è possibile aggiungervi apparecchi per nuovi abbonati senza compromettere la stabilità dell'edificio. Tratto tratto si sparge nel personale che lavora, un forte panico, il quale qualche volta ha indotto le commutatoriste e le impiegate a lasciare il servizio, perchè impaurite per imminenti pericoli. In pochi mesi ho dovuto pregare più volte il Ministero dei Lavori Pubblici per ottenere le visite degli ingegneri del Genio civile a quel palazzo. Vi fu anche un'interrogazione che mi venne rivolta alla Camera dall'on. Federzoni e dagli altri deputati di Roma. La verità è che, se il pericolo di una disgrazia più o meno prossima non vi è, l'edificio non è più adatto al servizio. A Roma urge provvedere a contentare le nuove numerose richieste di abbonamenti e la Centrale non consente nemmeno un impianto nuovo. Dall'altro lato le stanze sono piccole, malsane, antigieniche. A misura che i servizi si allargavano si provvedeva con adattamenti provvisori, o prendendo in fitto o comprando stanze vicine, unite all'edificio con ponti provvisori, facendo un insieme sconnesso, disordinato, inadatto. I medici dell'Amministrazione da tempo consigliano di levare da quell'ambiente le telefoniste. Una mia visita ai locali mi convinse sulla urgente necessità di risolvere il problema togliendo servizi e personale da quel sudicio locale malsano.

Del resto la soluzione è imposta dalla legge. L'art. 1 della legge 20 marzo 1913 sulla sistemazione della rete telefonica urbana, che stabilisce perciò 70 milioni, vuole che si provveda alla costruzione di edifici telefonici a Roma, a Genova, a Napoli. Il primo scopo che si propone la legge è dunque la costruzione della centrale telefonica a Roma, e sono già passati due anni dalla legge.

— Ma non vi furono trattative con l'ing. Carboni?

— Sì, e ne parlai anche alla Camera in occasione delle discussioni del bilancio che vi furono recentemente.

Fra le molte offerte che ebbi, seria mi parve quella dell'ing. Carbone, con il quale ebbi lunghe trattative. Il nuovo palazzo sarebbe sorto a piazza Colonna, a pochi passi dall'attuale Centrale telefonica. L'ing. Carboni, in nome della Società Roma, proprietaria dell'area di piazza Colonna, avrebbe venduto lo spazio sufficiente ed avrebbe costruito il nuovo palazzo adatto non solo per la nuova Centrale telefonica, ma per trasportarvi la Direzione generale dei telefoni e gli uffici. Il Ministero, diventato proprietario del nuovo palazzo, avrebbe a sua volta ceduto in fitto per 30 anni alla Società « Roma » le botteghe del palazzo, che si prevedevano in numero di 17, alcune delle quali prospicienti sulla galleria di piazza Colonna. Il prezzo del fitto per un trentennio sarebbe stato diffalcato dal prezzo della vendita dell'area e della costruzione del palazzo. Ma sui prezzi non fu possibile l'accordo.

— Ed allora?

— Allora, senza attendere alle numerose offerte che vennero fatte, il problema è stato risoluto in modo più semplice, rapido ed economico.

Noi abbiamo trasportato la Direzione generale dei vaglia e risparmi, con tutte le divisioni dei risparmi e con la prima divisione dei vaglia, nel nuovo e grandioso edificio che si è costruito a piazza Dante, uno dei più belli edifici costruiti in Roma per uffici pubblici. Con questo trasporto, locali rappresentanti circa metà di questo nostro vasto palazzo del Seminario sono vacanti. Qui trasporteremo la Direzione generale dei telefoni, la Direzione compartimentale, gli uffici tutti, che troveranno nel palazzo nostro sedi ampie, comode, igieniche, centrali. Così si risparmiano molte migliaia di lire all'anno per fitti, ed i servizi telefonici saranno tutti raccolti in un locale solo, sotto l'occhio vigile del Ministro.

Adesso la sola Direzione generale è sparsa in cinque locali: palazzo Marignoli, palazzo Bianchelli al Corso, locale a via Mercede, altro locale a via Sistina, alcune stanze in via della Vite; la Direzione compartimentale è nel palazzo Salvago Raggio al Corso, ed ha pure altre stanze in via della Vite. Si comprende che spesa si faccia per il fitto di tutti questi locali, e come, oltre il danaro, il fatto che i servizi sono così disseminati per Roma produca perdita di tempo, di uomini, lusso di inutile carta scritta. Tutti questi servizi verranno qui al Ministero.

— E la Centrale telefonica?

— La Centrale telefonica sarà impiantata qui. Noi abbiamo due vasti cortili, che, come vede, sono due bellissimi giardini. Nel più vasto di questi cortili si costruirà un padiglione alto 8 metri per la Centrale telefonica. La spesa è relativamente minima rispetto a quella per la costruzione del palazzo a piazza Colonna e così utilizziamo un'area che finora era infruttifera.

Con un vasto padiglione, costruito di proposito per la Centrale telefonica, noi, risparmiando oltre un milione e mezzo sulla spesa della costruzione di un palazzo apposito, potremo risolvere subito il problema telefonico di Roma centrale.

La Centrale telefonica sarà capace di 20 mila numeri per la rete urbana, e di 100 linee interurbane. Le comunicazioni saranno per cavi sotterranei. I progetti si stanno completando, e, se nulla succederà che possa ritardare l'effettuazione del programma, in sette od otto mesi il padiglione sarà compiuto, mentre sotto la direzione diligente ed intelligente dell'amico sottosegretario Marcello si sta provvedendo al trasporto qui di tutti gli uffici. A quasi tutti i proprietari delle case che abbiamo in fitto è stata data la disdetta, o si è disposto che la si dia.

— Ma con la Centrale provvederà a tutto il servizio telefonico di Roma?

— No, no, neanche adesso con la Centrale dei Crociferi si provvede a tutta la città.

Roma vien divisa in cinque zone, una Centrale e quattro Periferiche. Gli impianti di via del Seminario con i loro 20.000 numeri provvederanno solo al servizio della zona centrale. Questa è circoscritta nello spazio che si estende dalla linea del Tevere a piazza Bocca della Verità, via Cavour, via Agostino Depretis, via Quattro Fontane, piazza Spagna, via Margutta, via del Babuino, Incurabili San Giacomo. Le zone periferiche sono quelle dei Prati di Castello, di Porta Salaria, dell'Esquilino e di Trastevere.

Ai Prati già funziona l'apparecchio automatico — sistema Siemens — per 2 mila abbonati e si sta procedendo all'estensione del servizio per altri 2 mila. Dei 2 mila abbonati, 1700 apparecchi sono già occupati.

Per la zona di Porta Salaria ho già firmato il contratto e si sta attivamente provvedendo all'impianto dei cavi ai primi 1000 numeri, ugualmente di automatici Siemens.

Per la zona dell'Esquilino si è ancora in cerca del locale: quello per la zona di Trastevere si è già trovato.

Il Ministero ha due aree, una che si trova dietro il « teatro Costanzi » e l'altra al Corso Vittorio Emanuele. Furono comprate anni fa, quando diverso era il programma e per tanto tempo rimasero inutilizzate. Ho chiesto al Demanio di venderle.

— Quale sistema si adotterà a Roma? Si continuerà con un duplice sistema, il manuale e l'automatico?

— No. Roma avrà tutti gli impianti a sistema automatico, come funziona ai Prati di Castello. Io ho trovato questi impianti già istituiti ai Prati e poichè la Commissione di collaudo presieduta dal prof. Ascoli ha fatto una relazione favorevole a quegli impianti, io mi sono affrettato a prendere possesso di tutta la rete dei Prati, che è già passata nelle mani della nostra Amministrazione appena dopo avvenuto il collaudo.

Io credo che non convenga mutare si-

Io credo che non convenga mutare sistema, bisogna continuare, se fa buona prova. A Roma dopo il collaudo dei Prati di Castello impianteremo ovunque l'automatico Siemens. A Napoli si procederà con l'automatico Western, e se farà buona prova, tutta Napoli avrà quest'automatico. Finora pur troppo, non è sorto in Italia, dove pur sono apparse tante geniali invenzioni, un sistema telefonico nostro, nazionale, e finchè non sorge, non possiamo non far uso di quelli stranieri.

Confido — ha concluso l'on. Riccio — con assidua cura di riorganizzare in modo soddisfacente e con sollecitudine il servizio telefonico, che ha tanta importanza e che è uno dei più delicati e grandi servizi pubblici. Per i giornali il telefono non è diventato un collaboratore preziosissimo, e voi giornalisti non lo considerate forse un compagno vostro di lavoro?

La conversazione era finita e noi abbiamo ringraziato l'on. ministro, per la cortese condiscendenza, e congedandoci, ci siamo congratulati con lui per la geniale soluzione ch'egli aveva dato all'annoso problema.

La bandiera di combattimento della R. Nave "Duilio,,

Sabato 8 e domenica 9 corrente, dalle 10 alle 2 e dalle 14 alle 18, sarà esposta per le signore del Comitato in una sala della Scuola comunale professionale femminile « Margherita di Savoia » in via Panisperna 255, la bandiera di combattimento che, con patriottico slancio un Comitato di dame romane, presieduto da S. E. la principessa di Sonnino, offre alla nuova « super-dreadnought » *Duilio*.

Lo stemma al centro della bandiera è artistico lavoro delle alunne del laboratorio di ricamo della suddetta scuola professionale.

La bandiera stessa resterà poi esposta anche durante la premiazione e l'esposizione dei lavori eseguiti dalle alunne, cerimonie che avranno luogo nei giorni 11 e 12 corr.

La Villa Aurora a Viareggio

Questa pensione di prim'ordine in via G. Verdi, vicino al mare, o alla pineta, fa grandi facilitazioni per famiglie e per lunghi soggiorni.

Rocco Galdieri
all'Associazione Artistica Internazionale

I versi squisiti e delicatissimi che ieri sera Rocco Galdieri (*Rambaldo*) disse all'Associazione artistica internazionale riportarono, come era prevedibile, un vero successo. Presentato dal vice-presidente dell'Associazione prof. Zocchi, il Rambaldo, dopo un breve, gustosissimo esordio, iniziò la lettura delle sue poesie dialettali, ammiratissime e festeggiatissime dall'eletto uditorio. Piacquero specialmente *'O prevete, 'A casa senza sole, Domeneca, I trascorsi 'e poco momanie*, ecc.

In ultimo una vera ovazione accolse il poeta, col quale vollero congratularsi le più cospicue personalità intervenute, fra le quali S. E. Rosadi.

Notati fra gli intervenuti le signore e signorine Bazzani, Villani, Guazzaroni, De Simone, De Bonis, Del Buttero, Daimos, Ferra, Avena, C.ssa Zampini-Salazar, la poetessa Leonilde Serao, sig.na Rizzani, Callari, Danesi, Lazzaro, Cantalupo, De Bosis, Pateras, Clementi, Lagomarsino, Morelli.

Fra gli uomini, oltre il presidente Bazzani, il vice-presidente Zocchi, il segretario Villani, il cons. Nicolani, S. E. Rosadi, prof. Luigi Bazzani, Giulio Ferrari, on. Chiaraviglio, Siviero, comm. De Monaco, comm. Cancelhieri, Giammarino, Gui, De Bosis, comm. Garofolini, Mazzoni, Villetti, comm. Cagli, Cataldi, Formichi, Rocchi, Tonetti, Tilgher, comm. De Nobili, comm. Rossi, comm. Ettore Basevi, comm. Grossi, avv. Cimino, Gallo, ecc.

Le poesie che il Galdieri ha lette in parte sono nuove, in parte apparvero in un volume, la cui pubblicazione ha messo il Galdieri in primissima linea fra i poeti napoletani contemporanei.

"La romanità della Dalmazia,, celebrata da Ettore Pais

Per dare maggiore solennità al Convegno Nazionale pro Dalmazia Italiana, che il *Comitato centrale pro Dalmazia* ha indetto in Roma pei giorni 9, 10 e 11 maggio Ettore Pais, lo storico illustre, ha accettato di parlare sulla *Romanità della Dalmazia*. L'orazione che avrà un altissimo significato ed una veste nobilissima, sarà detta nell'Aula Magna del Collegio Romano, alla presenza delle Autorità politiche e di quanti uomini di coltura e di fede saranno a Roma domenica ventura. Coltura e fede, italianamente intese, poichè il Pais è stato finora lo strenuo difensore della verità e della bellezza della nostra storia antica contro tutte le falsificazioni e gli attentati di quegli stranieri che in terra nostra occupano cattedre e trovano ospitalità per diffamare le nostre origini e la grandezza delle antiche gesta latine.

Al *Comitato centrale pro' Dalmazia* che ha la sua sede in via XX Settembre, 28, cominciano intanto ad arrivare numerose adesioni di deputati e di senatori, di artisti, di uomini di lettere e di giornalisti. Aderiscono anche quasi tutti i Comitati della *Trento e Trieste*, della *Dante Alighieri*, ed i *Gruppi Nazionalisti* delle principali città italiane.

Il ritorno dell' "M. 3,,

Stamane il dirigibile M. 3 ha nuovamente abbandonato l'*hangar* di Vigna di Valle ed è tornato a volar su Roma: accolto, ancora una volta, con vivissimo compiacimento della popolazione.

Verso le 9,30 è rientrato a Vigna di Valle.

Rammentiamo...

a chi vuol comperare collane di perle orientali e gioielli in genere, che il gioielliere E. Flaschel, 87, Piazza di Spagna, ritirandosi dagli affari liquida tutta la sua merce a prezzi *fortemente ribassati*.

Grandioso assortimento in collane di perle vere orientali di ogni qualità e prezzo a cominciare da L. 85. Prezzi fissi marcati su ogni oggetto.

L'inaugurazione della bandiera della mutualità scolastica

Domenica prossima, alle ore 10, nel nuovo magnifico teatro *Quirino*, gentilmente concesso, avrà luogo la solenne inaugurazione della Mutualità Scolastica Romana. Questa importantissima istituzione, che è onore delle nostre scuole, riceverà così la consacrazione ufficiale della sua attività ed importanza, alla presenza della più eletta cittadinanza.

La bianca bandiera di seta, che è fine lavoro della Scuola Professionale Femminile «Margherita di Savoia», avrà per padrini il Ministro di Stato, on. Luigi Luzzatti, presidente onorario, e donna Vittoria Colonna principessa di Teano.

Il Sindaco Don Prospero Colonna ha assicurato la sua presenza alla inaugurazione: e interverrà anche l'assessore Giannetto Valli con una larga rappresentanza dell'Amministrazione.

Gli alunni mutualisti delle nostre scuole, che interverranno in molte centinaia, canteranno sceltissimi cori; e verrà rappresentato da quattro giovinette del corso popolare il bozzetto dell'on. Pietro Chiesa: *Prevedere per provvedere*.

Il concerto dell'Istituto S. Michele, composto di tutti mutualisti, allieterà la festa, in cui saranno distribuiti a profusione fiori freschi offerti dal Municipio di Roma: e si avrà la fortuna di udire la parola eloquente dei due apostoli più eletti delle opere di solidarietà sociale, gli on. Luigi Luzzatti e Pietro Chiesa.

Un incendio nella Sede della Società Generale Operaia

Un incendio si è manifestato con violenza circa le ore una e mezza della notte scorsa, in via Monteroni, nella sede della Società Generale Operaia, al primo piano del fabbricato Sinibaldi.

L'allarme è stato dato contemporaneamente da parecchie persone che avevano udito un inquietante crepitio: fra le altre dal signor Domenico Maioli che abita nello stesso palazzo Sinibaldi, e da alcune signorine pensionanti dell'Istituto «Casa e Famiglia» diretto dalle Suore benedettine, Istituto che ha sede all'ultimo piano dell'edificio medesimo.

Sopratutto le grida disperate delle signorine hanno giovato a richiamare l'attenzione altrui. In breve tutto il palazzo è stato messo in subbuglio poichè gli inquilini, spaventatissimi, si sono dati a mettere in salvo tutto ciò che loro premeva di più.

Il signor Domenico Maioli è corso in cerca delle guardie ed ha subito trovato l'agente Paoli il quale ha telegrafato ai vigili e al commissariato di S. Eustachio.

I vigili sono giunti dopo poco dalla caserma di via Genova e di piazza Grazioli, agli ordini del tenente Olivieri.

Sono pure accorsi dal Commissariato di S. Eustachio parecchi agenti e carabinieri agli ordini dello stesso commissario cav. D'Orazi. Essi hanno efficacemente coadiuvato i vigili ed hanno tenuto indietro la folla che si era radunata numerosissima.

L'incendio, che sviluppatosi nella biblioteca, aveva invaso gli uffici di amministrazione e la sala delle riunioni, è stato spento verso le ore tre.

Per misura di prudenza erano stati sgombrati gli uffici della Società Romana Telefoni che hanno la sede attigua a quella della Società Operaia.

Non è stato ancora possibile calcolare la entità del danno, nè precisare le cause dell'incendio.

Un morto in un prato ed un cavallo in fuga

Per poco, ieri sera, tre operai guardafili dei telefoni che passavano sulla via Aurelia, fuori porta San Pancrazio, non furono investiti da un cavallo in fuga trascinante un carrozzino vuoto.

I tre guardafili — Enrico Ottavi, Romolo Lazzaretti e Giuseppe Polenta — affrontarono coraggiosamente la bestia e la fermarono.

Poco dopo sopraggiunse un contadino, certo Arturo Cavaniglia, il quale narrò che il carrozzino ed il cavallo appartenevano a certo Salvatore Mottini, di 54 anni, proprietario della tabaccheria in via dei Camiletto n. 54.

Il disgraziato tabaccaio dopo aver fatto inutili sforzi per fermare il cavallo, era precipitato dal carrozzino in località Brava, a poca distanza di là, rimanendo all'istante cadavere.

Della gravissima disgrazia il Cavaniglia ed i tre guardafili informarono subito i carabinieri della stazione di San Pancrazio i quali si recarono immediatamente sul posto.

Il povero Mottini giaceva al suolo: aveva il cranio aperto e gli abiti intrisi di sangue.

Indosso gli furono trovati, oltre all'orologio d'argento ed alla catena di metallo bianco, lire 2,15.

Cercansi per 3 mesi

4 vagoncini — 2 scambi — 400 metri di binario Decauville, da Kg. 4 1/2 circa su 5 traverse.

Dirigere le offerte presso la Casella postale N. 250. Roma.

Formidabile esplosione
al polverificio di Fontana del Liri

Come avvenne il disastro

NAPOLI, 6.

Solamente stanotte si è avuto notizia di una orribile sciagura avvenuta a Fontana Liri, dove in quel Regio polverificio è avvenuta una spaventevole esplosione, in seguito alla quale sarebbero morti 10 operai e ne sarebbero rimasti feriti una trentina.

Le notizie che finora si hanno non sono molto particolareggiate ed anzi i primi telegrammi ricevuti dalla località dove il disastro è avvenuto erano assai contraddittori: infatti mentre in un primo dispaccio giunto a Sora si annunciavano quattro morti e diversi feriti, poi in altri telegrammi inviati posteriormente le vittime del tragico scoppio aumentarono sempre più, fino a raggiungere il numero di dieci morti e trenta feriti di cui quattro gravemente. In ogni modo ecco come da informazioni avute è possibile ricostruire la gravissima disgrazia.

Verso le 14.30 di ieri a Roccasecca, ad Arce, ad Isola del Liri, e ad Arpino si udì una formidabile detonazione: il panico invase naturalmente quelle popolazioni, che uscite all'aperto poterono vedere assai lontano levarsi una densa nube di fumo e poichè il fumo fu visto levarsi nei pressi di Fontana Liri si intuì ben presto che la catastrofe doveva essere accaduta in quel Regio Polverificio.

Da che cosa era stata causata l'immane esplosione? E' appunto questo che ancora non si conosce con precisione: si dice che mentre alcuni operai stavano eseguendo il lavaggio della vasca posta sotto l'apparecchio della nitroglicerina, un residuo di questa sarebbe scoppiato mentre i disgraziati operai sarebbero stati lanciati dalla formidabile violenza dell'esplosione contro le pareti.

In seguito allo scoppio crollavano due pavimenti del reparto, mentre venivano completamente distrutte le cabine dell'apparecchio ed un'altra cabina attigua, adibita alla chimica. Inoltre nell'intero paese tutti i vetri delle finestre andavano in frantumi.

Lo spavento della popolazione di Fontana Liri fu enorme, e tutti, dopo il primo momento di stordimento, si portarono al Polverificio per constatare l'entità del disastro veramente terribile.

Non appena la notizia della catastrofe fu appresa a Sora, il Commissario Regio, comm. De Fabritiis fece apprestare un'automobile ed unitamente al delegato Muro e a diversi agenti corse a Fontana Liri, per offrire colà la sua opera di soccorso. Intanto a Fontana Liri il Polverificio veniva circondato dai soldati per impedire alla folla l'accesso tra le macerie, mentre il direttore del Polverificio, generale Valentini, dava immediatamente disposizioni severissime per la tutela dell'ordine pubblico.

Si sta ora iniziando l'inchiesta opportuna, inchiesta dai risultati della quale apprenderemo le causa della catastrofe.

I nomi delle vittime

NAPOLI, 6, ore 14.

Eccovi altri particolari del disastro di Fontana Liri. L'esplosione sembra dovuta ad un incendio scoppiato in due officine e fu istantaneo, infernale. Tanta è stata la violenza dell'esplosione, che questa si è avvertita sino a Ceprano e a Monte S. Giovanni Campano.

Contrariamente poi a quanto vi avevo comunicato i morti non sono dieci ma nove; ed eccovene i nomi: Fava Vincenzo, Pescosolido Giuseppe, Arcese Alfonso, Compagnone Gaetano, Garzilli Mariano, Proia, Gemma, Capuano e Colantonio. Vi sono poi come vi ho informato, tra i feriti, quattro gravemente.

Oggi stesso gli operai superstiti hanno ripreso il lavoro. Sul luogo, immediatamente dopo il disastro si sono recati il pretore di Arce, avv. Viparelli, il maresciallo dei carabinieri, Sciacero, i dottori Tronconi e Riccardi e i due farmacisti di Arce.

CONFERENZE

Conferenza del Prof. Meli. — Sarà tenuta questa sera alle 9 nel salone della Lazio Via Veneto, 7 (Piazza Barberini alla salita dei Cappuccini) col titolo « Civita Castellana e Falleri » per preparazione alla escursione scientifica e archeologica che avrà luogo domenica libera a tutti. Ingresso libero a tutti i soci ed escursionisti e loro famiglie ed amici della Lazio.

Associazione Romana fra i liberi docenti. — Scuola Samaritana. Lezioni del giorno 7 maggio: Collegio Romano, ore 10: prof. Attilio Ascarelli: Asfissia (con proiezioni).

PICCOLE NOTE

Denuncia delle Ditte Commerciali. — Tutti indistintamente i commercianti e gli industriali hanno l'obbligo tassativo di denunciare alla Camera di Commercio le loro Ditte o Società nonchè le eventuali modificazioni nello stato di fatto o di diritto delle medesime.

S'invitano coloro i quali non abbiano fatto la prescritta denuncia a provvedersi al più presto, per evitare le penalità stabilite dalla legge per gli inadempienti od i ritardatari.

La Segreteria della Società Generale fra Negozianti ed Industriali fornisce schiarimenti in proposito a chiunque li richieda.

PICCOLA CRONACA

NOTE MONDANE
Ritorna lo skating

Gli inviti per la seconda *soirée* offerta dal signor Milani nella sua grande sala di pattinaggio, furono tenuti da un numero grandissimo di personalità. Il Milani ha certo il merito di aver in due sole *soirées* vinto le riluttanze degli skatinisti migliori del tempo d'oro del pattinaggio, e si può dire altresì che egli ha a buon diritto il vanto di aver rimesso in vita elegante lo sport che è stato il più attraente come anche salutare, ma che per la chiusura della sala di via Umbria come di quella aristocratica di via S. Vitale ha sofferto un periodo di stasi. L'organizzazione del signor Milani è stata veramente felice quanto attiva ed al suo invito hanno risposto con piacere tutti gli invitati.

La pista era molto bella sotto un cielo purissimo e stellato e la luce viva delle lampade ad arco rischiarava un piccolo mondo in rotazione nella pista, attorno alla quale erano gli ammiratori dello skating.

Vi abbiamo notato: famiglia generale Bennati, contessa Bezzi e figlio, barone Benedetti, conte Caterini, duca e duchessa Carelli-Palombi, famiglia Consiglio, on. marchese e marchesa Di Francia, famiglia De Sanctis, sig.ra D'Alessandri, fam. Fontebasso, ten. Ficola, fam. colonnello Gambino, conte Landi e fam., notaio Guarnieri, fam. Montalcino, conte Manassei, contessa Nerazzini e figlia, on. barone Nicola Nicolera, fam. Milani, sig. Tarantini, barone Mallardi, conte Vinci, M. Werner Kronchelm, duchessa D'Aquara, conte Antonini, barone Quintieri.

Il concorso di bellezza infantile al "Nazionale,,

Il concorso di bellezza infantile, indetto dal giornale *Teatro italiano* a beneficio degli orfanelli della Marsica, presieduto da S. E. il principe Pietro Lanza di Scalea, e che doveva aver luogo oggi 6 maggio al teatro *Nazionale* alle ore 16, è stato rimandato al giorno 20 corrente per circostanze impreviste.

Per la panificazione

I commessi di forno disoccupati e quei cittadini che esercitarono per il passato la professione del fornaio (proprietario, commesso, operaio) sono vivamente pregati di recarsi alla sede del Comitato tecnico per la mobilitazione civile nella panificazione (Piazza S. Luigi dei Francesi 34 p. p.) dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 per urgenti comunicazioni.

La benzina per automobili

in stagnoni originali gialli e verdi si può avere, ai prezzi i più convenienti, presso la nota Ditta «*F. C. F.lli Ambrosi*» in Via S. Silvestro, 65 (*Telefono* 84-19), la quale dispone di un regolare servizio automobilistico per consegne in città.

Teatri ed Arte

"Il denaro,, di E. Fabre all' "Argentina,,

Domani sera la Compagnia drammatica, diretta da Gioacchino Grassi, rappresenterà all'*Argentina* una interessantissima novità: *Il denaro*, di Emilio Fabre, il notissimo autore dei *Ventri dorati*.

Il denaro è commedia borghese a pochi personaggi, ma tutti della massima importanza. Si tratta di un lavoro poderoso ed ardito, che susciterà certo grande interesse.

Ne saranno principali interpreti: Gioacchino Grassi, Elisa Grassi-Nicola, la Mazzini e il Degli Abbati.

Intanto stasera si replicherà *La cena delle beffe* a prezzi popolarissimi.

Le recite al "Valle,,

La Compagnia Galli-Guasti-Bracci continua a fare dei magnifici teatri. Anche iersera, alla replica de *I mariti in gabbia*, l'allegra divertentissima commedia francese, la sala era affollata e i bravissimi interpreti furono applauditi caloroeamente. Stasera *I mariti in gabbia* si replicano.

Per domani sera è annunciata una delle più interessanti e forti interpretazioni di Dina Galli: *Friquet* di Gyp, dove l'insuperabile attrice ha campo di rivelare le sue virtù drammatiche.

Il grande successo di Ruggeri nel "Piccolo Santo,, e nell' "Amleto,,

TORINO, 5.

Al teatro *Carignano* Ruggero Ruggeri ha rinnovato il trionfale successo già ottenuto a Milano nel *Piccolo Santo* di Roberto Bracco e nell'*Amleto*.

Il fortissimo artista ha soggiogato il pubblico per la profondità delle nuove interpretazioni, le quali lo pongono, ormai, nella schiera, pur troppo esigua, dei grandi attori italiani.

Grande concerto all' "Augusteo,, diretto dal maestro Mugnone

Sempre maggiore è l'attesa del pubblico per il grande concerto che, sotto la direzione dell'illustre maestro Mugnone, si darà all'*Augusteo* domani sera alle 9.

Possiamo assicurare, per indiscrezioni avute, che il programma è sceltissimo e si può dire anche d'attualità! Ne saranno esecutori artisti celebrati, infatti vediamo i nomi della signorina Besanzoni, cara conoscenza delle scene liriche romane; il divo tenore comm. Bassi, il trionfatore di tutti i teatri del mondo; il celebre baritono cav. Galeffi, il giovane artista dalla voce possente e dall'arte magistrale. A questi nomi è da aggiungere la signora Louis Patterson, una americana di S. Francisco di California dalla voce bellissima, educata al bel canto italiano dal compianto maestro Lombardi.

Questa eletta schiera di artisti diretti dalla magica bacchetta del maestro Mugnone, sono qui convenuti per una eccelsa opera di carità: beneficenza pro popolo belga.

I biglietti per questa eccezionale serata, che riuscirà una grande festa dell'arte, sono in vendita all'Agenzia Chiari-Sommariva, in piazza Venezia e al botteghino dell'Augusteo. Dalle numerose prenotazioni si può presagire che la sera del 7 maggio l'*Augusteo* sarà gremito di tutto il gran pubblico romano.

"Il Trovatore,, al Manzoni

Ieri sera si è felicemente inaugurata la stagione lirica primaverile al *Manzoni*. Si è rappresentato il *Trovatore*, la popolare e ispiratissima opera verdiana, e un folto pubblico è accorso a riascoltare le melodie predilette. L'esecuzione ha ottenuto i più lusinghieri giudizi. Non sono mancate le mende e le incertezze, ma, in complesso, gli artisti si sono dimostrati all'altezza del compito da loro assunto.

Una lode speciale deve essere tributata al tenore Foresto Lamont, che possiede una voce robusta, squillante, sicura e che ieri sera cantò egregiamente tutta la sua parte, raggiungendo il migliore effetto nell'aria *Di quella pira*... bissata a generale richiesta.

Discreta « Leonora » la signora Magana-Lopez, artista dotata di un temperamento schiettamente passionale e buona « Zingara » la signorina Brunetto. Il baritono Silvetti ebbe molti applausi dopo il celebre arioso e non mancarono le approvazioni al basso Creti. L'orchestra, diretta dal maestro Castagnino, fu energica e precisa e anche i cori se la cavarono bene.

Tutto sommato, uno spettacolo senza pretese, ma piacevole, che saprà attirare il pubblico per varie sere.

Per sabato si annunzia la prima della *Traviata*.

Gli spettacoli all' "Adriano,,

Dopo una sosta temporanea, la stagione lirica riprenderà il suo corso normale sabato prossimo, con la rappresentazione della *Forza del destino*.

Il simpatico vecchio melodramma sarà interpretato dai seguenti ottimi artisti: Maria Rossini, Maria Passari, Fortunato De Angelis, Vincenzo Guicciardi, Romolo Pavani e Vittorio Arimondi. Dirigerà l'orchestra l'egregio maestro Giovanni Zuccani.

Apollo-Tabarin

Questa sera (ore 23.30) debutta la splendida coppia *Georgette Dorlys et Prof. Jull's*.

Domani venerdì grande serata *high-life* con l'originale e tanto atteso concorso di *Mollets*. Divine concorrenti sono già iscritte a questa mostra di nuovo genere.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — La nuova operetta: *Addio giovinezza*, del maestro Giuseppe Pietri, ebbe una piena conferma del successo ottenuto alla prima rappresentazione.

Il pubblico — affollatissimo — volle la replica del finale del primo atto, e del brano orchestrale del secondo. Fra gli interpreti meritarono specialmente vivissimi applausi la signorina Florica Cristoforeanu, attrice e cantante valorosa; la Bassi, il Capriani, il Gargano, quest'ultimo felicissimo nella sua parte. Benissimo l'orchestra, guidata dal Lombardo.

Al CINES — La replica de *La signorina del cinematografo* fu ieri sera accolta festosamente. Il pubblico, che era numeroso volle il bis dei brani più noti, ammirò l'ottima esecuzione della compagnia Gattini-Angelini, ed applaudì con calore tutti gli interpreti, specie la Gattini, una protagonista piena di brio, la Sanipoli, una cantante pregevolissima, la De Rubeis, un'artista di molto valore, il De Rubeis e il Trucchi. Stasera la divertente operetta si ripeterà.

Domani la nuova operetta in tre atti: *Il soldato di cioccolata*, del maestro Oscar Strauss, l'autore di *Sogno di un walzer*, che ha avuto il più vivo plauso del pubblico a Firenze e Bologna.

Al QUIRINO — Iersera, nella 17.a replica della fortunata operetta *Cinema-star*, la parte della protagonista fu sostenuta dalla Di San Giusto: essa, che possiede una voce ampia, robusta, cantò mirabilmente e recitò con molta vivacità, meritando calorosi applausi.

La Compagnia non potendo prolungare la sua permanenza a Roma oltre la fine del mese, non potrà dare ancora che altre poche rappresentazioni della fortunata operetta del Gilbert.

Al NAZIONALE — L'attore brillante Firpo, un artista simpatico e volenteroso, darà domani la sua serata d'onore con una commedia brillantissima, *In dirigibile*, che è adatta anche per signorine.

... domani ve lo dico ...
la grande revue al Salone Margherita

Rambaldo, uomo di spirito, giornalista insigne, animo battagliero... un eroe... della penna, vergò la nuova rivista e seppe tante cose ideare e riunire da costituire un ottimo insieme per prodigarlo poi all'umanità a scopo di passatempo, di distrazione nelle odierne calamità!... E così la *revue* verrà lanciata nel mondo, cominciando naturalmente da *Roma*.., *caput mundi*... ed il beneficio fisiologico che l'uomo ne proverà sarà evidente, poichè il riso fa buon sangue e da ridere ce ne sarà a dismisura!... Domani sera dunque, al Salone Margherita finchè ci sarà posto!... ma, lo raccomandiamo, con la massima puntualità, cioè alle nove e mezzo precise, altrimenti la trama perderà tutto l'interesse e non si capirà nulla!... A tutti dunque l'invito, dico a tutti perchè lo spettacolo è per tutti, anche per le signorine e... arrivederci domani... sera.

Addio di Petrolini

Oggi *Petrolini* darà l'addio ai suoi numerosissimi ammiratori, che tanto l'hanno festeggiato durante questo breve corso di rappresentazioni.

Il programma della *Sala Umberto I*. s'arricchisce di tre importantissimi debutti.

SPETTACOLI del 6 Maggio

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di G. Grasso — Ore 21: *La cena delle beffe*.

CINES — Compagnia di operette Gattini-Angelini — Ore 21: *La signorina del Cinematografo*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

NAZIONALE — Compagnia comica Sichel — Ore 21: *La prima notte*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *I mariti in gabbia*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin* e Varietà.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, [illegible]

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso [illegible]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Una lettera che non esiste

Col titolo « Un'altra lettera di Giovanni Giolitti », il Messaggero di stamane scrive che ieri a Palazzo Madama si parlava di una lettera mandata dall'on. Giolitti al senatore Carlo Guala, « lettera — aggiungeva il giornale — che non sembra fatta per rimanere fra le carte private dell'amico, ma che, come già quella all'on. Peano, sembra destinata alla pubblicazione ».

Questa pretesa notizia del Messaggero ha dato la stura alle solite chiacchiere, ed il Giornale d'Italia *l'ha riprodotta nella sua edizione del mezzogiorno, aggiungendovi una serie di considerazioni ipotetiche.*

Abbiamo voluto assumere informazioni da fonte sicura, e a tagliare corto a queste chiacchiere siamo in grado di smentire categoricamente l'esistenza di questa lettera dell'on. Giolitti al senatore Guala, o di qualunque altra lettera del genere da leggersi o pubblicarsi.

Si tratta di pure e semplici invenzioni, della cui leggerezza e inopportunità ognuno può giudicare.

I colloqui alla Consulta

Stamane alle 10,20 l'Ambasciatore di Austria e Ungheria, barone Macchio, si è recato alla Consulta e ha avuto un breve colloquio con l'on. Sonnino.

Più tardi si è recato alla Consulta il segretario particolare del Principe di Bülow.

Dopo il segretario del Principe di Bülow, è giunto l'Ambasciatore di Francia, signor Barrère.

De Giers di passaggio a Sofia per Roma

SOFIA, 6.

Ha transitato da questa stazione il signor De Giers nuovo Ambasciatore di Russia a Roma, il quale si reca a raggiungere il suo posto.

Indennità e stipendi agli ufficiali generali richiamati

Il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Agli ufficiali generali e superiori richiamati dal congedo e destinati a comandi ed uffici territoriali in sostituzione del titolare chiamato ad altre funzioni, o destinati ad esercitare funzioni analoghe a quelle di comandante di divisione e di brigata, sono dovute tutte le indennità stabilite per le rispettive cariche, esclusa l'indennità cavallo quando siano forniti loro cavalli di servizio.

Art. 2 — Il presente decreto ha effetto dall'assunzione della rispettiva carica sino al 31 dicembre 1915 e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Alla Minerva

Il Re ha firmato stamane su proposta del ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti decreti:

— Conferma del comm. Carlo Franzetti nell'Ufficio di R. Commissario per l'Amministrazione straordinaria dell'Istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica.

— Istituzione di un corso magistrale in Rimini.

— Reiezione del ricorso dei maestri Nicolò Ghersi e Francesco Barucci contro il decreto ministeriale 10 ottobre 1913.

— Autorizzazione a conservare la diretta amministrazione delle proprie scuole elementari al Comune di Olgiate Comasco.

— Conferimento del diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per aver compiuto 40 anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari ai maestri: Fogli Cesare di Comacchio (Ferrara), Garbocchi Lucia di Novoli (Lecce), Lippolis Teresa di Gioia del Colle (Bari), Clerici Giovanna di Busto Arsizio, Valtolina Maria maestra di Cislago, Tegnola Adelaide di Busto Arsizio, Marzorati Giuseppina di Saronno, Gadina Annunziata di Meina, Facchini Teopista di Montefelcino, Leone Giuseppe di Sinalunga, Biasoli Monti Romilda di Palmanova, Boschetti Pietro Antonio di Frana del Roiala (Udine), Coletti Girolamo di cetta (Udine, Fornasiero Micoli Maria di S. Daniele del Friuli, Gosgnac Mattia di Savogna, Juri Teodora di Castiona di Strada (Udine), Meuis Adelaide maestra di Artegna (Udine), Sola Milillo Fanny di Bignano (Udine), Teia Varisco Angela di Udine, Vanier Giov. Battista di Socchiere (Udine).

— Nomina a vice-ispettore scolastico del sig. Baroli Pietro, direttore didattico effettivo del Comune di Borgotaro.

— Conferma ad ispettore onorario per i monumenti dei sigg. Silveri Gentiloni conte Aristide pei mandamenti di Macerata e Tolentino di S. Severino, Ugolini prof. Antonio pel mandamento di Matelica, Tambroni ing. Giuseppe pel mandamento di Treia, Bartoli prof. Eraclide pel mandamento di Cingoli, Leopardi conte Ettore pel mandamento di Recanati.

Nomina nella predetta carica dei sigg. Iota ing. Ottorino per i monumenti del circondario di Cremona, Polaroli prof. Saverio pel mandamento di Pizzighettone, Biagi cav. dott. Antonio per la città di Pizzighettone, Majolarini can. Annibale pel mandamento di Pescarolo, Pinetti prof. Angelo per il circondario di Bergamo, Solari avv. Angelo per la Val Seriana Inferiore.

Libera docenza

D'Ormea dottor Guido è abilitato per esami alla libera docenza in igiene sperimentale nella R. Università di Siena.

Per gl'interessi serici

Nei giorni 3 e 4 maggio si è riunito presso il Ministero di agricoltura, sotto la Presidenza dell'on. senatore Carlo Gorio, il Consiglio per gli interessi serici.

Dopo aver discusso e deliberato intorno al complesso lavoro preparato dal Comitato permanente nell'intervallo fra la sessione di novembre e la presente, il Consiglio ha proceduto al sorteggio di 6 consiglieri che a norma delle disposizioni vigenti scadono di carica al termine del primo biennio di nomina. Sono stati sorteggiati i sigg. cav. avv. Musso, cav. Ferrario e cav. Cattaneo, rappresentanti elettivi delle Associazioni industriali seriche, il sig. cav. prof. Vallese, rappresentante elettivo delle Associazioni e dei Comizi agrari, e i senatori dott. Scalini e comm. dott. Clemente, consiglieri di nomina regia.

Proroga o no?

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri che era stato preannunziato per oggi, fu invece tenuto nel pomeriggio di ieri, dalle 16 alle 19.15, con l'intervento di tutti i Ministri. La durata della riunione — più di tre ore — fece supporre che il Consiglio si occupasse di provvedimenti estranei a quelli di ordinaria amministrazione, sebbene tutti i Consigli precedenti abbiamo avuto presso a poco l'istessa durata.

Si seppe poi che gli argomenti principali della discussione erano stati la situazione internazionale e quella libica, ma delle deliberazioni e dei provvedimenti presi nessun particolare è stato comunicato.

Secondo notizie raccolte negli ambienti competenti in un lungo colloquio avvenuto ieri l'altro tra il Ministro delle Colonie e quello della Guerra, fu lungamente esaminata la situazione in Libia, la cui gravità naturalmente richiede provvedimenti sollleciti.

Tra gli on. Martini e Zupelli furono in quel colloquio concertate le disposizioni che i due Ministri, d'accordo, comunicarono ieri ai colleghi di Gabinetto. Ampia e particolareggiata fu la relazione che on. Martini fece ai colleghi su gli ultimi rapporti pervenutigli che meglio precisano la situazione. Si sarebbe deliberato l'invio di nuovi rinforzi che per ora si limiterebbero ad un reggimento, secondo le richieste che avrebbe fatto in questo senso il generale Tassoni. I due Ministri competenti avrebbero avuto dal Consiglio ampio mandato per provvedere alla situazione libica, disponendo l'invio di altre forze se fosse necessario.

Dopo la lunga discussione libica, che avrebbe in gran parte occupato l'adunanza, il Ministro degli Esteri, on. Sonnino informò i colleghi sulla situazione internazionale, mettendoli al corrente specialmente per quanto si può riferire all'attività diplomatica dei due gruppi di Potenze belligeranti nei riguardi dell'Italia. Su questo punto, naturalmente, il Governo mantiene il massimo riserbo.

Il Consiglio riconfermò al suo Presidente il mandato di decidere sulla riconvocazione della Camera che, secondo quanto fu dalla Camera stessa stabilito, dovrebbe aver luogo il 12 prossimo.

Ma su ciò l'annunzio ufficiale si avrà tra domani e doman l'altro.

Sulla fine dell'adunanza fu diramato il seguente comunicato ufficiale:

Il Consiglio dei ministri ha deliberato sui seguenti affari:

Schema di decreto-legge riguardante mutui di favore e benefici fiscali per le riparazioni e costruzioni nei paesi danneggiati dal terremoto;

Provvedimenti a favore dei Comuni e dei maestri elementari danneggiati dal terremoto;

Provvedimenti per gli esattori e ricevitori provinciali delle imposte nei luoghi danneggiati dal terremoto;

Schema di decreto-legge per la ricostituzione del patrimonio zootecnico nei luoghi colpiti dal terremoto;

Id. id. per promuovere il miglioramento dei pascoli montani per l'alpeggio del bestiame.

Commenti di Montecitorio

I deputati residenti a Roma devono aver avuto stamane, aprendo i giornali, un movimento di sorpresa. Si aspettavano tutti che il Consiglio dei ministri avrebbe ieri deciso se riaprire o no la Camera; apprendevano invece che non si era deciso nulla. Molti si erano già preparati a trarre un oroscopo qualunque da questo avvenimento, con la tendenza che hanno i deputati — intorno ai quali si accentra in tempi normali l'attenzione del paese — a ridurre tutti gli avvenimenti al minimo comune denominatore parlamentare. Occorreva invece attendere ancora un giorno o due. Non più di tanto perchè, come abbiamo spiegato, entro il giorno sette l'ordine del giorno deve essere diramato o pubblicato il decreto di proroga. Il ritardo si spiega col desiderio del governo di essere ben sicuro che, deciso l'ordine del giorno, non si presenti di qui al dodici la necessità di prorogare la Camera. Ma il ritardo in sè spiega pure che avvenimenti decisivi di politica internazionale sono attesi da un momento all'altro.

Oggi alla Camera si è ricominciato di conseguenza a riparlare del fatto parlamentare. Era del resto un diversivo per gente che, perfettamente all'oscuro del corso delle trattative, desiderava di trovare un argomento di competenza.

Si diceva da una parte che la Camera aveva fissato la sua data di riapertura con un voto di una certa solennità dato sopra un ordine del giorno dell'on. Turati che chiedeva un'abbreviazione di termini. « Non più presto di questa data, aveva voluto significare la Camera, ma non più tardi, perchè in due mesi il Governo ha tempo più che sufficiente per arrivare ad una decisione. Il periodo, diremo così di respiro, è finito, e il Governo ha costituzionalmente il dovere di convocare il Parlamento ».

— « Adagio con i richiami di diritto, si osservava da un'altra parte. Perchè se c'è una cosa eminentemente costituzionale è precisamente il diritto del Re di convocare la Camera in momenti eccezionali. E' una prerogativa sovrana che nessuno può desiderare di veder menomata, perchè può in determinati momenti essere un mezzo di salute pubblica. Quando la Camera, per una commozione qualunque, dimostri di non poter funzionare, e il Re non creda di scioglierla, la proroga. Il diritto di proroga è la conseguenza logica del diritto di scioglimento. Basta del resto ricordare che nel 1900, durante la tempesta per i decreti legge Pelloux, il Re ha potuto interrompere senz'altro la discussione, prorogando la Camera, per comprendere come non vi sarebbe nulla da obiettare costituzionalmente ad una decisione in questo senso ».

I favorevoli alla riapertura tornavano alla carica con argomenti d'indole strettamente politica.

— « In questi due mesi, dicevano, si sono avuti fatti nuovi di politica interna, il combattimento della Sirte e le incertezze per Quarto. Nessun dubbio che questi fatti, minuscoli di fronte all'azione centrale del Governo, non possono alterare la fiducia che la Camera ha nel Gabinetto. Ma nessun dubbio pure che il Gabinetto deve desiderare di esserne purgato da un voto e di ritrovare in esso confermata la fiducia del Parlamento.

— « Quando dite che il Governo avrà senza dubbio la fiducia, replicava il partito della proroga, giustificate il Governo se non sente il bisogno di un giudizio di purgazione. L'opinione pubblica, la stampa ed il Parlamento non possono in questo momento fare questione di particolari. Non sarebbe dignitoso che la Camera si mettesse a discutere sull'incidente — sulla *gaffe* se volete di Quarto — mentre il governo sta per decidere di ben altro. E poichè è chiaro che la Camera ha respinto l'ordine del giorno Turati perchè non voleva essere riconvocata prima che si fosse giunti ad una decisione, non c'è ragione di convocarla se non si ha un atto risolutivo da sottoporle ».

Gli altri replicavano che dal contatto col Parlamento il Governo potrebbe sempre trarre elementi di giudizio sulla disposizione di spirito del paese; elementi che hanno anch'essi il loro valore in un momento quale il presente. Comunque, si riconosceva generalmente che la proroga, se verrà, non sarà a lunga scadenza.

Un'interrogazione degli on. Treves e Turati

Sulla situazione in Libia e la mancata partecipazione del Governo alla cerimonia di Quarto gli on. Treves e Turati hanno inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano l'on. Presidente del Consiglio e gli on. Ministri degli Esteri e delle Colonie:

1. Circa la situazione reale dell'Italia in Tripolitania e Cirenaica in seguito allo sfortunato combattimento della Sirte, che determinò il Governo a proclamare colà lo stato di guerra;

2. Circa la eventuale connessione fra la situazione in Libia e i rapporti dell'Italia con le Potenze, quale trasparirebbe e da un comunicato ufficiale del 3 maggio e dalla disdetta partecipazione del Governo del Governo alla « Sagra di Quarto », partecipazione annunciata e colorita con così dubbio senso di opportunità e con così poco riguardo a una parte della opinione del paese sui compiti dell'Italia nel presente momento storico ».

NOTE VATICANE

Il comm. Primo Acciaresi

Con un breve pontificio emanato di *motu-proprio* dal Papa, il prof. Primo Acciaresi è stato insignito della commenda dell'Ordine di San Silvestro. Il *breve* dell'alta onorificenza stabilisce che essa è conferita per i molti servigi resi dall'Acciaresi specialmente nella stampa e nell'insegnamento.

Il Cardinale Gasparri, Segretario di Stato, ha accompagnato il breve con una lettera lusinghierissima all'egregio collega.

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Via delle Carrozze, 55, Telefono 1106.

Il processo Fratta-"Roma"

NAPOLI, 6.

Aperta la seduta si escute il comm. Mauro, direttore della «Venezia», presidente della Camera di Commercio. Interrogato, risponde:

— Ricordo vagamente che cinque o sei mesi addietro trovai in strada i signori Annunziata, redattore del *Roma*, e Razzi direttore dell'*Italia Finanziaria*, che poco prima erano stati da me in ufficio. Essi erano intenti a parlare col mio portinaio. Rammento che l'Annunziata mi disse: «Vedete, anche il vostro portinaio afferma che i giornalisti vanno e vengono dal Consolato tedesco». Allora il portinaio mi disse: «Dimenticavo di dirvi che la signora Matilde Serao, venuta al Consolato, ha lasciato i saluti per lei. » L'Annunziata era venuto da me per darmi notizie relative a questioni economiche del paese che egli trattava nei giornali *Roma* e *Italia Finanziaria*. Il Razzi doveva parlarmi di un incendio avvenuto in una sua automobile assicurata. Il teste è licenziato.

Segue il portinaio *Salvatore Faraone* addetto al palazzo delle Assicurazioni di Venezia, dove risiede il Consolato tedesco. Interrogato risponde:

— Tre o quattro mesi addietro un giornalista che non so indicare, ma che avevo visto varie volte precedentemente, mi domandò se la signora Matilde Serao si fosse recata al Consolato tedesco che io gli risposi di no. Dopo otto o dieci giorni quel giornalista stesso tornò da me e mi ripetè la domanda. Io gli dissi che avevo visto la signora Serao salire con l'ascensore sino al terzo piano dove oltre il Consolato sono altri uffici. Rividi quel giornalista in compagnia di un altro signore di cui non conosco il nome. Andavano l'uno e l'altro dal commend. Mauro e quando scesero mi fu nuovamente rivolta la solita domanda. Risposi che avevo visto la signora Serao venire giù, ma che ignoravo in quale ufficio ella si fosse recata.

Un individuo che assiste nell'aula a mezza voce dice: — Ma questo è spionaggio!

Il teste è accomiatato ed è chiamato il teste *Giovanni Barca* tipografo.

Il *Barca*, interrogato, risponde:

Nella mia tipografia si stampava un bollettino che conteneva un notiziario attinto dai giornali tedeschi. La pubblicazione era fatta per conto del signor Swaikart e la curava l'avv. Vincenzo Fornaro del *Mattino*. Io ero pagato dallo Swaikart e per sua delegazione dai suoi impiegati. Non so se egli fosse in continuo contatto con l'Ambasciata germanica. Seppi che andava spesso a Roma e a Milano. Egli non mi disse mai che l'Ambasciata germanica sussidiasse giornalisti italiani. Quello che dissi all'Annunziata, cioè che alcuni giornalisti napoletani erano sovvenzionati, fu una mia impressione, frutto di « si dice ».

Il teste aggiunge: ero creditore dello Swaikart di due e tre mila lire; ma fui pagato in du erate dal procuratore della Casa Roekling.

Dopo che il teste Barca è stato licenziato, l'avv. *Roca* chiede. Assodò il signor Lioy il motivo della espulsione dello Swaikart?

Lioy. Noi pubblicammo nel *Roma* che lo Swaikart fu espulso dall'Italia perchè ritenuto spia.

Dopo ciò, l'udienza è rinviata a domani.

Le nozze d'oro del "Secolo"

MILANO, 6.

Ieri, 5 maggio, il *Secolo* ha celebrato le sue nozze d'oro. Il giornale democratico milanese aveva cominciato le sue pubblicazioni il 5 maggio 1866, alla vigilia della terza guerra dell'indipendenza italiana.

Le corse a Milano

La quinta giornata

"Sirena" vince il premio Oggebbio

MILANO, 6.

All'ippodromo di San Siro si è avuta oggi la quinta giornata di corse al galoppo. Tempo discreto; terreno pesante. Risultati:

PREMIO NIGUARDA (L. 2500; M. 1800): 1. *Trovador*, Kg. 60, Razza di Besnate (Davis); 2. *Foghat*, Kg. 53, bar. Barracco; 3. *Picciola*, Kg. 53, ten. Negroni. N. P. *Dum Dum* Kg. 52. Quindici lunghezze; cinque lungh.

Totalizzatore: 13, 6, 5.

PREMIO PORDENONE (L. 3000; M. 900): 1. *Melusina*, Kg. 54, conte di Sorrivoli (Childs); 2. *Hamist*, Kg. 56, Sir Rheland; 3. *Vinveta*, Kg. 54, Razza Bellotta. N. P. *Il Ricordo* Kg. 56, *Deucalione* Kg. 54. Tre quarti di lunghezza; cinque lunghezze.

Totalizzatore: L. 11, 7, 7.

PREMIO TONALE (L. 3000; M. 1000): 1. *Antoiina*, Kg. 46, Massicci (Righetti); 2. *Alzavola*, Kg. 46, Sir Blackrose; 3. *Lares*, Kg. 56, Chimelli. N. P. *Talamone* Kg. 56, *Orfeo*, Kg. 48, *Magari* Kg. 46, *Capriola* Kg. 54. Mezza lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 153, 22, 18, 12.

PREMIO TRIBBIONE (A vendere, L. 3000; M. 1000): 1. *Dora* (5000), Kg. 64, Sir Blackrose (Davis); 2. *Granatiere* (5000) Kg. 36, conte Visconti; 3. *Gisone* (3000) Kg. 40, Razza di Besnate. Tre quarti di lunghezza; cattivo terzo.

Totalizzatore: L. 11.

PREMIO OGGEBBIO (L. 5000; M. 2,400): 1.o *Sirena*, Kg. 50, Razza di Besnate (Kennedy) — 2.o *Adamello*, Kg. 58, Chimelli — 3.o *Condor*, Kg. 52, Sir Blackrose. Una lunghezza facile; cattivo terzo.

Totalizzatore L. 9.

La legge di Napoli e le tasse di registro

(Una sentenza della Corte di Appello di Lucca).

LUCCA, 6.

E' stata pubblicata ieri sera la sentenza emessa da questa Corte nella importantissima causa del Demanio contro le Società «Elba», «Ilva» e «Acciaierie di Piombino» in appello dalla sentenza del tribunale di Livorno che aveva condannato le dette Società al pagamento della tassa supplementare di registro di lire 475,000.00 sul contratto 28 maggio 1907, con cui la Società «Elba», aumentando la propria escavazione di minerale elbano, si impegnava a consegnare fino al 1922 tonn. 200,000 di minerale ogni anno alla Società «Ilva» a Napoli, 100,000 alla Società di Piombino al prezzo di lire 6 la tonnellata.

Sosteneva la difesa delle Società «Elba» ed «Ilva», rappresentata dal sen. Rolandi-Ricci e dall'avv. Vittorio Valuri oralmente ed in memorie a stampa (est. avv. Valuri) che la tassa richiesta dal Demanio non era dovuta perchè trattavasi di esecuzione di obbligazioni nascenti dall'art. 17 della legge per Napoli del 1904. E a questa tesi aderiva la società di Piombino rappresentata dall'avv. Carlo Moriani di Firenze. Infatti il contratto 28 maggio 1907 non era stato che la esecuzione dell'art. 16 della legge di Napoli.

La Corte accoglieva pienamente l'appello delle tre società, ritenendo che le ingenti pattuizioni del contratto 29 maggio 1907 non fossero che la esecuzione dell'art. 17 della legge di Napoli e dichiarava non dovuta la tassa di lire 475,000 al pagamento della quale il tribunale di Livorno aveva condannato solidalmente le tre società, ponendo le spese di tutti e due i giudizi a carico del Demanio.

La decisione ha una specialissima importanza perchè risolve una nuova questione in tema di tasse di registro oltre che per la ingenza della tassa in disputa.

Il processo pei fatti di Empoli

FIRENZE, 6.

Telefonano da Sanminiato:

Ad oggi era stata rinviata la causa dei 34 arrestati pei tumulti di Empoli. E stamane infatti, alle 8, gli imputati sono stati tradotti, scortati da buon numero di carabinieri, dinanzi al nostro Tribunale. Dopo l'appello degli 80 testimoni citati è stato proceduto all'interrogatorio del delegato Adorni il quale ha reso una dettagliata deposizione sullo svolgimento dei tumulti specificando le gesta teppistiche cui furono fatti segno i funzionari e gli agenti di P. S. E' stato poi sentito il tenente dei carabinieri rimasto ferito da alcune sassate. Il presidente del Tribunale, Alberto Gori, assume con molta sveltezza le altre deposizioni dalle quali emergono chiaramente le singole responsabilità di ogni arrestato. Oltre gli avvocati a difesa annunziati sono intervenuti l'on. Pescetti e l'avv. Salvatori, già candidato politico socialista del collegio.

E' pure presente l'on. Masini. Si crede che il processo terminerà sabato prossimo.

"Trop de zele" poliziesco a Napoli

NAPOLI, 6.

Sono assai — e tutt'altro che favorevolmente — commentati, anzi vivacemente deplorati gli atti cui si abbandonarono ieri diversi agenti di P. S. contro gli studenti dimostranti nella commemorazione dell'impresa di Quarto. E poichè veri eccessi furono compiuti da vari agenti e perfino da un funzionario, non in servizio, si reclama che il questore prenda provvedimenti esemplari, perchè gli entusiasmi dei giovani non si mutino in indignazione o peggio.

Alcuni agenti si permisero persino di lacerare una bandiera tricolore che avevano gli studenti. Si giunse a tal segno che un funzionario di P. S. il delegato Cimino, di residenza a Potenza e qui in permesso, non costretto quindi da doveri nè invitato da alcuno, trasse in arresto un suo collega in servizio, il delegato Sessa, nonostante questi abbia declinato le sue generalità! Persino la farsa, come vedete.

Feriace il seduttore della figlia

BARI, 6.

Stamane alle 11, al Corso Mazzini, è avvenuto un fatto di sangue che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze: una donna ha tentato di uccidere con una coltellata il seduttore della figlia. Vari anni fa la ragazza diciassettenne Caterina Bottalico ebbe la disgrazia di stringere relazione con il ventitreenne Michele Celao, che è fabbricante di pantofole e che ha moglie e un figlio. La relazione tra i due giunse a tal punto che essi fuggirono insieme a Brindisi dove però vennero tratti in arresto per denuncia sporta dai genitori della ragazza.

Questa fu riconsegnata ai genitori che però la scacciarono di casa.

La ragazza si recò allora ad abitare presso una sua zia. Il Gelao tornò al tetto coniugale ma dopo poco riprese la sua relazione con la ragazza e abbandonò nuovamente la famiglia. Stamane egli si era recato in casa della zia dove abita la Caterina per pregarla di voler indurre i genitori della fanciulla a ritirare la querela sporta contro di lui.

La madre della ragazza risaputolo lo attese e appena lo vide lo aggredì colpendolo con una coltellata alla spalla destra. Quindi si dette alla fuga. Il Gelao venne trasportato all'ospedale ove ebbe le cure necessarie quindi fu rimandato a casa trattandosi di ferita lieve.

Bollettino meteorologico

Stamane: cielo vario sul medio versante tirrenico, versante jonico ed isole, rimanente nuvoloso con pioggie sulla Toscana e Valle Padana.

Barometro: 768 sul versante jonico; 764 in Sardegna.

ROMA — Barometro a mezzodì: 766.0 — Termometro centigrado: massima 24.7; minima 10.8 — Umidità: relativa 38; assoluta 8.07 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Sereno.

Venerdì 7 Maggio — S. Stanislao.
Levata del sole ore 5,1. Tramonta ore 19,12
Nasce la luna ore 7,54. Tramonta ore 18,44.
Ave Maria: Ore 19,30.

Provincia Romana

Velletri

LA CASSA DI RISPARMIO

La guerra europea non ripercuote i suoi effetti sull'economia locale. L'agiatezza generale delle famiglie, l'equa distribuzione della proprietà fondiaria, l'ubertosità del suolo, la produzione ed il commercio del vino, il vicinissimo granaio delle Paludi Pontine pongono questa città in condizioni privilegiate anche in momenti difficilissimi come i presenti.

Lo prova sopratutto il florido stato dei locali Istituti di Credito. Passato, infatti, quel generale momento di panico scoppiato nella prima quindicina del passato agosto — che tuttavia non perturbò l'andamento normale dei depositi nella Cassa di Risparmio e nella Banca Commerciale Cooperativa, il movimento finanziario non ha subito nessuna scosa tanto nei suddetti Istituti quanto nella succursale del *Banco Roma*.

Va notato l'incremento maggiore che in questi ultimi tempi ha assunto la Cassa di Risparmio. Essa si è completamente rifatta e rinsanguata di un disastro finanziario che 13 anni fa ne mise in pericolo l'esistenza. Fu allora accantonata una quota del 20 per cento, per mantenere in vita e rialzare le sorti dell'Istituto.

Ora, in una recente assemblea è stato deliberato il rimborso di questa quota, e l'Ispettore cav. Magaldi, che ha proceduto ad un regolare esame del funzionamento della Cassa e che ha riscontrato tutto in piena regola, si è dimostrato favorevole a tale deliberazione.

E' stata accertata altresì una produzione di utili per 29 mila lire, notevolmente maggiore alla media degli anni precedenti che non ha mai superato le 6 mila lire.

Presentemente ne dirige le sorti, come Presidente del Consiglio d'Amministrazione, il cav. dott. Egisto Cavicchia che moltiplica la sua energia e la sua operosità per portare sempre più in alto le sorti dell'Istituto. La coadiuva efficacemente il giovine Direttore, rag. Tusa.

Ma una sincera parola di lode spetta al dott. cav. Agostino Nanni, che per molto tempo è stato Presidente della Cassa di Risparmio, ed a lui si deve in grandissima parte se l'Istituto trovisi ad avere oggi un così notevole incremento.

Ed in riconoscimento appunto delle sue benemerenze l'assemblea dei soci deliberò, con voto unanime, che a lui fosse consegnata, in atto di omaggio, un'artistica pergamena.

La cerimonia, infatti, ha avuto luogo, con forma solenne. La pergamena è opera di Edgardo Zauli-Sajani, professore dell'Istituto Tecnico Pareggiato di Velletri, e l'epigrafe è stata dettata dal prof. avv. Giacomo de Juliis, Preside del medesimo Istituto Tecnico.

NUPTIALIA

La graziosa e gentile signorina Adriana Blasi si è unita in matrimonio con l'ing. Nicola Manmano dell'ufficio tecnico municipale di Roma.

Splendidi e ricchi doni dei parenti e degli amici. La cerimonia ebbe luogo in forma solenne. Nella casa della sposa convennero i numerosi invitati — tra cui gentili signore e leggiadre signorine — ad una sontuosa colazione.

Furono testimoni per la chiesa il comm. avv. Ernesto Boffi e il signor Francesco Ciceroni; per il Municipio il Principe Giannetti e l'avv. prof. Giacomo de Juliis.

Il quale ultimo allo *champagne* salutò gli sposi con cordiale brindisi augurale.

Anche la intellettuale zia della sposa, signora Ernesta Blasi, fece un brindisi caldo d'affetto e di gentilezza.

Gli sposi, accompagnati alla Stazione, da uno stuolo di signore e signorine, partirono per il rituale viaggio nuziale.

FESTEGGIAMENTI POPOLARI

Nella ricorrenza della festa del patrono San Flavio, nei giorni 7, 8, 9 corr. mese, saranno tenuti in questo paese i soliti festeggiamenti con corse di cavalli, luminarie, fuochi artificiali, ecc. Di interessante vi sarà il giorno 9 una gara ciclistica col percorso di Km. 60 lungo la strada Grotte, S. Lorenzo, Acquapendente, Onano, Grotte, S. Lorenzo, Gradoli, Grotte. Per il 1.o premio l'on. Guglielmi ha inviato una splendida medaglia d'oro oltre Lire 50 stabilite dal Comitato. Il 2.o premio, medaglia d'argento dorata, è stato offerto dal consigliere provinciale comm. Piccioni. Il 3.o premio, altra medaglia d'argento dorato, è dono dell'Amministrazione Provinciale. Vi sono poi importanti premi in denaro ai traguardi di S. Lorenzo, Acquapendente, Onano, Gradoli.

Albano

I FUNERALI DI STANISLAO CARATELLI

Oggi hanno avuto luogo i solenni funerali del compianto Stanislao Caratelli, consigliere della Camera di Commercio di Roma.

Erano intervenuti, in rappresentanza della Camera di Commercio, il vice-presidente commendator Silverio Ascenzi, il segretario Setani, i consiglieri Mencacci, Panfilo Pannacchiotti. Il Municipio di Albano, di cui il Caratelli fu per vari anni assessore, era rappresentato dagli assessori Torreggiani e Grossi, con la bandiera del Comune; anche l'amministrazione del civico ospedale, che ebbe il Caratelli per presidente e la direzione della Pubblica Assistenza V. E. III avevano inviato i loro vessilli con una larga rappresentanza. Ai lati del carro gli uscieri della Camera di Commercio tenevano ceri accesi. Numerosissime le corone. Seguivano il carro i parenti del morto, fra cui questo vice-ispettore scolastico, cav. Ciro Guidi, il ricevitore del Registro Giammarioli che, per telegramma, era stato incaricato dall'on. Valenzani, deputato del Collegio, di rappresentarlo. Giuseppe Tacchi in rappresentanza della Unione delle Associazioni Costituzionali di Roma di cui fece parte questa Associazione Costituzionale che ebbe a presidente il Caratelli. Seguivano anche molti dei funzionari dei pubblici uffici; e molti dei membri dell'Amministrazione Comunale di ..i il Caratelli fece parte: il cav. Silvestroni, ex-Sindaco, gli ex-assessori Risi e Grandjacquet; moltissimi amici, senza distinzione di partito, avevano voluto addimostrare, intervenendo al trasporto, la stima e l'affetto che avevano per il defunto.

Al cimitero parlarono il vice-presidente Ascenzi per la Camera di Commercio; Ubaldo Mancini, ex-Sindaco di Ariccia, che ricordò le benemerenze patriottiche del Caratelli, e il Tacchi il quale, portando il compianto delle Associazioni Costituzionali di Roma, lamentò che la morte abbia strappato ai vivi il Caratelli proprio ora in cui l'Italia, che egli tanto amò, sta per compiere il suo fatale destino.

Tivoli

IL MONASTERO DI S. ANNA

Finalmente, dopo più di due anni, la Giunta provinciale amministrativa ha approvato la delibera consiliare per la retrocessione del monastero di S. Anna con la clausola già inserita dall'amministrazione di un pensionato femminile per la scuola normale.

Così è finita una delle tante questioni che appassionarono la nostra città!

Tribuna giudiziaria

Consiglio di Stato

Il ricorso del maggiore Monaco accolto

Il maggiore dei RR. CC. cav. Eugenio Monaco, favorevolmente noto per essere stato capo e organizzatore della gendarmeria cretese, venne inopinatamente nel 1913 escluso dal quadro d'avanzamento. Sebbene ben presto richiamato in servizio dalla posizione ausiliaria e promosso anche al grado superiore con destinazione al Comando del distretto militare di Roma, interpose ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato avverso i provvedimenti di eliminazione dal servizio attivo.

Ed ora il supremo consesso amministrativo ha accolto il ricorso, dando ragione al distinto ufficiale superiore, che ritorna così nelle file attive dell'Arma, ove tanti utili servigi potrà, come in passato, continuare a prestare.

L'elaborata decisione è stata stesa dal consigliere conte Avet. Presidente il senatore Perla. Difensore l'avv. Giosuè Muzzo.

Per gli agenti subalterni postelegrafici

Gli agenti passati in ruolo il 1.o luglio 1907, che avevano convenuto in giudizio il Ministero per il riconoscimento del loro diritto al grado ed allo stipendio di vice-brigadiere e vice-messaggeri sin dal 1.o luglio 1913, hanno riportato vittoria.

Questo Tribunale Civile, Sezione I, con sentenza pubblicata ieri, in applicazione dell'art. 7 della legge di miglioramenti Ciuffelli-Calissano del 25 giugno 1911, N. 575 ha riconosciuto il buon diritto degli attori ed ha pronunciato analoga condanna del Ministero.

Gli agenti sono stati difesi dall'avv. Girolamo Grillo, di Roma.

Per l'ammissione dei maestri al Magistero

Il comitato d'agitazione per l'ammissione dei maestri ai R. Istituti Superiori di magistero, invita tutti gli aderenti all'adunanza che si terrà sabato p. v. alle ore 18 precise nella sede dell'Unione M. N. in via Macel de Corvi, N. 74.

Sarà trattato il seguente ordine del giorno:

1.o Nomina della commissione Esecutiva e di quella delegata ad essere ricevuta da S. E. il ministro Grippo:

2.o Pubblicazione di un periodico.

3.o Discussione sulle varie proposte pervenute al Comitato centrale delle Federazioni Provinciali dell'Unione M. N.

4.o Esame dell'ordine del giorno della Sezione Anconetana della Federazione Nazionale fra gli insegnanti medi.

p. il Comitato
Antonio Petrucci.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

7 Maggio — Anppedice de LA TRIBUNA — N. 8

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

— Ma?...

— Ma è il padre della mia creatura.

— Dunque, col pretesto che questo giovinastro è il padre del marmocchio che vedrà presto la luce, tu vorresti ipnotizzarti eternamente in questa idea fissa, sciupare tutta la tua vita, vietarti qualsiasi progetto per l'avvenire? Eh via, ciò è assurdo.

— No, sarebbe semplicemente onesto. E se questa idea fissa, come tu dici, sciuperà la mia esistenza, tanto peggio per me. Sarà il mio castigo, un castigo ben meritato.

— Senza dubbio; ma questo castigo dovrei sopportarlo anch'io, che non sono responsabile delle tue follie, e che perciò non debbo sopportarne le conseguenze.

Questa obizione sorprese Valentina che non trovò una risposta adeguata.

— Inoltre — continuò suo padre — gli scrupoli che manifesti in questo momento, derivano dalla tua età molto giovane e da ciò che tu non hai ancora nessuna esperienza della vita. Se tu avessi qualche anno di più vedresti le cose sotto un altro punto di vista.

« Del resto, devo dichiararti subito, che sono venuto da te con delle idee ben stabilite nella mia mente, le quali sono proprio la negazione delle teorie troppo generose che mi hai esposte or ora. La nostra riconciliazione non può essere trattata e ratificata che su basi molto diverse...

« Per parlar chiaro, ti offro di passare la spugna sul passato ad una condizione, una sola, cioè che tu mi darai pieni poteri e mi lascierai tutta la libertà di prendere le misure che giudicherò necessarie, onde non resti la minima traccia, agli occhi del mondo, di questo orribile passato.

— Che cosa intendi dire con ciò?

— Acconsenti, sì o no, a trattare su queste basi il tuo ritorno nella casa paterna con tutte le prerogative che ne derivano?

— Non comprendo.

— Non è necessario che tu comprenda. Rispondi solamente se accetti...

— Non posso rispondere senza sapere esattamente quali sono i tuoi progetti, le tue condizioni. E' evidente che se tu volessi, per esempio, uccidere la mia creatura, farla sparire, o semplicemente separarmi dalla medesima non potrei accettare.

— E' precisamente di questo che si tratta.

— Ah!...

— Ecco — proseguì Pietro Louvel dopo un istante di silenzio — in quale modo ho regolato questa faccenda e quali sono i miei progetti nelle loro grandi linee... Quando attendi la nascita della tua creatura? Fra poche settimane, nevvero?

— Sì, fra un mese.

— Ebbene, questo tempo lo passerai in qualche ritiro sia a Milano o a Genova. Da qui a là preverrò la mamma Fabrègues, la mia nutrice, che abita fra Roquebrune e Monte Carlo, a breve distanza dal confine italiano, la quale ha una figlia, Giulia Peyres, che ha un bambino di cinque mesi. Appena la tua creatura avrà veduto la luce Giulia Peyres, avvertita per telegramma, verrà a prenderla a Milano o a Genova e la porterà al suo paese dove la nutrirà e la alleverà.

« La creatura sarà dichiarata figlio o figlia di padre e madre ignoti, e ciò onde non esista nessun vincolo fra questo bebè e te... Ciò che voglio è che non esista per te, e di Giulia Peyres e di sua madre sarà in buone mani e non mancherà di nulla. Non voglio certo che questa povera creatura abbia a soffrire, e molto meno desidero la sua morte. Ciò che voglio è che non esista per te, e che nessuno conosca giammai il mistero della sua origine.

« So che posso contare sulla discrezione ed il silenzio assoluto della mamma Fabrègues e di sua figlia. Il marito di Giulia che è sempre in mare non si curerà troppo di sapere da dove viene quel marmocchio, specialmente se delle buone mesate porteranno il benessere nella sua casa. In tal guisa resta regolata la questione della creatura.

« Per ciò che ti riguarda, ritornerai a Parigi quando ti sarai ristabilita, e ricomparirai un bel giorno nel domicilio paterno, dicendo a tutti che sei reduce da un lungo viaggio in America, fatto con una tua zia.

« E allora, il passato essendo ben morto e sepolto, potrai pensare di andare incontro al destino brillante che ti riservo...

Quando ebbe terminato l'esposizione delle magnifiche combinazioni da lui architettate, Pietro Louvel tacque e guardò sua figlia.

Valentina piangeva.

Egli attese alcuni istanti, indi mormorò:

— Ebbene?

— Ebbene, mio caro papà — balbettò la giovane donna con dolcezza — non mi è possibile di... rispondere subito a tutto ciò che mi chiedi e mi proponi. Prima di rispondere ho bisogno di riflettere a lungo, ma voglio farti subito una obiezione.

« Supponendo che io accetti le tue condizioni feroci, non ti pare che il complesso delle tue combinazioni abbia una base estremamente fragile? Ti sembra possibile di dare ad intendere alle persone di nostra conoscenza, ed a quelle specialmente che ci circondano — le quali probabilmente hanno già qualche sentore della mia fuga con Ruggero — che torno da un viaggio fatto in America?... E ritieni, infine, di poter ottenere su questo punto il silenzio assoluto di Ruggero Talmont, che può disinteressarsi, come si disinteressa evidentemente, di me e della sua creatura, ma che può essere assalito ad un tratto dal desiderio di vantarsi della sua buona fortuna, e di esercitare delle rappresaglie contro di me?

— Questa minaccia è il punto nero della faccenda — mormorò Louvel in tono serio. — Però, è molto probabile che questo... questo individuo, il quale è giovane, ed, a quanto pare, volubile, si dedichi ad altri amori dei quali occuparsi. E poi, quando si passa la propria vita, percorrendo in automobile le strade, vi sono molte probabilità di rompersi il collo.

— Mi sembra, che volendo basare la propria tranquillità sulla speranza della morte di qualcuno ci si esponga a delle delusioni.

— Non lo nego — brontolò il signor Louvel in tono stizzoso; — ma, momentaneamente, non possiamo fare nulla di meglio... E' questa la sola obbiezione che hai da muovermi?

— Sì, ma credo che abbia una certa importanza, poichè rovina completamente tutti i tuoi piani.

— Tu esageri... I miei piani non sono senza valore perchè una minaccia vaga, lontana, problematica, può forse un giorno comprometterli. Comunque sia, ti ripeto, che non ho nulla di meglio da offrirti, per ora... Non è colpa mia se tu ti sei gravemente compromessa lasciandoti trascinare in questa deplorevole avventura.

Valentina, col cuore gonfio di affanno, chinò il capo e non osò altrimenti discutere. Seguì un lungo silenzio, che Pietro Louvel interruppe alfine, dicendo, mentre si alzava in piedi:

— Dunque tu rifletterai, ne hai tutto il tempo... E quando avrai preso una risoluzione, me la comunicherai, nevvero? Se tu accetti la mia proposta prenderò le relative disposizioni e ti rimetterò i fondi necessari. In caso contrario... non avrai da fare altro che seguire i consigli del signor Brémond...

« Intanto ritornerò a Parigi, poichè sai bene, che i miei affari non mi permettono di assentarmi per lungo tempo... E poi, adesso che tu conosci le mie idee, non ho più niente da fare qui... Addio! »

Nel dire così si chinò, depose un bacio freddo sulla fronte di sua figlia, e volgendole le spalle con la massima indifferenza, si allontanò senza aggiungere una parola, e si incamminò verso l'imbarcadero, onde prendere il primo vapore che poteva ricondurlo a Como.

Valentina, annientata, affranta dal dolore, non aveva fatto neppure un gesto per trattenerlo, non aveva osato dimostrargli il suo affetto con uno slancio di tenerezza, sapendo che sarebbe stato inutile per commuovere quel cuore duro come un macigno. Dopo alcuni istanti, essendosi un po' calmata, si disse: